

Dott.ssa. Léïla Eisner
& Dr. Tabea Hässler



2025 **PANEL
SVIZZERO
LGBTIQ+**
RAPPORTO DI SINTESI



LGBTI  **Youth**
Fund

Rapporto finale scritto dalla dott.ssa Léïla Eisner e Dr. Tabea Hässler
con il supporto di Em Melvyn e Aaron Steinhübl.

Ringraziamenti

Questo lavoro è stato finanziato dal LGBTI Youth Fund. Ringraziamo Pascale Albrecht per la grafica, Ada Giandeini per le traduzioni e Debra Lanfranconi e Alexander Scott per la revisione.

Ringraziamo inoltre tutte le associazioni LGBTQ+, le riviste e tutte le persone che hanno condiviso e promosso il nostro sondaggio e tutt* coloro che hanno partecipato per aver reso possibile questo rapporto.

PANEL SVIZZERO LGBTIQ+

RAPPORTO DI SINTESI 2025

Dott.ssa Léïla Eisner & Dr. Tabea Hässler

PREFAZIONE

Negli ultimi dieci anni, gli sviluppi legali e sociali che riguardano le comunità LGBTIQ+ hanno mostrato un'evoluzione eterogenea a livello globale. Molte regioni hanno depenalizzato i rapporti sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso, ampliato le tutele per le coppie omosessuali, introdotto il riconoscimento legale del genere basato sull'autodeterminazione e vietato gli interventi chirurgici non consensuali su bambini intersex. Tuttavia, il 2025 è iniziato con sfide significative per le comunità LGBTIQ+. Alcune aree dell'Africa, dell'Asia, degli Stati Uniti e dell'Europa orientale hanno fatto dei passi indietro per quanto riguarda le misure di protezione. Al contempo un potente movimento globale anti-gender ha guadagnato slancio e ottenuto vittorie legali. Un bersaglio principale di tali restrizioni sono le persone trans e non binarie. In Svizzera, sebbene la maggioranza della popolazione continui a sostenere le persone LGBTIQ+, si registra una crescente polarizzazione, evidente nelle iniziative volte a limitare l'uso del linguaggio inclusivo di genere e a restringere l'accesso alle cure di affermazione di genere per I* giovani trans. In questo contesto, il Panel Svizzero LGBTIQ+ ha condotto a sesta ondata del suo sondaggio annuale per comprendere le esperienze delle persone LGBTIQ+ che vivono in Svizzera.

In questo rapporto **presentiamo i principali risultati dell'indagine**, che trattano delle esperienze di coming out, della percezione della sicurezza e discriminazioni vissute (Sezioni 1 e 2), nonché della partecipazione a spazi LGBTIQ+ (Sezione 3). Riportiamo inoltre esperienze nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli apprendistati e nelle università, nonché le situazioni di persone disoccupate, familiari curanti, pensionate o con malattie o disabilità di lunga durata (Sezione 4). La Sezione 5 tratta della salute e dei comportamenti legati alla salute, mentre la Sezione 6 analizza la percezione della situazione delle persone LGBTIQ+ in Svizzera e le loro speranze per il futuro. Grazie al sostegno del LGBTI Youth Fund, è stata aggiunta una **sezione speciale dedicata a* giovani LGBTIQ+ (under 26)**.

Laddove pertinente (ad esempio, per le esperienze di discriminazione), forniamo statistiche separate per i membri delle minoranze di genere (ad esempio, persone trans), delle minoranze sessuali (ad esempio, persone gay, lesbiche, bisessuali, pansessuali) e per le persone intersex. Anche persone cisgender endosessuali eterosessuali (di seguito “endosessuali cis-eterosessuali”) sono state invitate a partecipare. Il sondaggio era disponibile in inglese, tedesco, francese e italiano. Grazie al contributo di numerose organizzazioni LGBTIQ+, riviste e persone che hanno condiviso ampiamente il nostro studio attraverso diversi media, 6'117 persone hanno risposto al questionario tra gennaio e agosto 2025.

Il dataset consente ulteriori analisi per età, regione/città principale o sottogruppo, nonché analisi longitudinali. Sono inoltre disponibili dati su salute sessuale, uso di sostanze e accesso ed esperienze nel contesto sanitario. Sebbene tali analisi vadano oltre l'ambito di questo rapporto, i risultati aggiuntivi possono essere condivisi tramite workshop, conferenze o rapporti su mandato.

GLOSSARIO¹

Adozione congiunta	Termine usato per descrivere un'adozione da parte di due partner.
Asessuale	Termine usato per descrivere una persona che prova un'attrazione sessuale limitata o nessuna attrazione sessuale.
Bisexuale	Termine usato per descrivere una persona che prova attrazione emotiva, romantica e/o sessuale verso più di un genere. Si distingue dal termine pansessuale, che include l'attrazione emotiva, romantica e/o sessuale verso persone indipendentemente dal loro genere.
Cis-eterosessuali (cisgender endosessuali eterosessuali)	Termine usato in questo rapporto per far riferimento a persone la cui identità di genere corrisponde al sesso assegnato alla nascita (ovvero che non sono parte di minoranze di genere) e che sono endosessuali.
Coming out (pubblico)	Quando una persona rivela per la prima volta a qualcuno il proprio orientamento sessuale, identità di genere e/o stato di intersessualità.
Donna cisgender	Una persona a cui è stato assegnato il genere femminile alla nascita e si identifica con esso.
Donna lesbica	Una donna che prova attrazione emotiva, romantica e/o sessuale verso altre donne.
Donna trans	Persona alla quale è stato assegnato il genere maschile alla nascita ma che si identifica nel genere femminile.
Endosessuale	Persona che possiede delle caratteristiche sessuali che corrispondono agli ideali medici e sociali riguardo al corpo maschile o femminile.
Eterosessuale	Termine utilizzato per descrivere una persona che prova un orientamento esclusivamente emotivo, romantico e/o sessuale verso qualcuno di un sesso diverso.
Identità di genere	Il senso che una persona dà intimamente al proprio genere.

¹ Si prega di notare che le definizioni appartengono alla comunità e potrebbero cambiare nel tempo.

Identità di genere	Classificazione generale usata per descrivere chiunque indichi la categoria “Altro” per descrivere la propria identità di genere. In questa categoria, I* partecipanti hanno riferito, ad esempio, di identificarsi come agender, genderfluid*, gender questioning, genderqueer o di non identificarsi con nessun genere.
Intersessuale	Una persona con caratteristiche sessuali (ormoni, cromosomi e organi riproduttivi interni ed esterni) che differiscono da quelle tipiche di donne e uomini.
LGBTIQ+	Sigla usata per far riferimento a tutte le persone che si identificano come lesbiche, gay, bisessuali, trans, intersessuali, queer o con qualunque altro orientamento sessuale minoritario, qualunque identità di genere e/o stato di intersessualità minoritari.
Matrimonio tra persone dello stesso sesso	Espressione comunemente usata per descrivere l'unione legale tra due persone dello stesso genere.
Membri di una minoranza di genere	Persone con un'identità di genere minoritaria, come per esempio le persone trans o non binarie.
Membri di una minoranza sessuale	Persone con un orientamento sessuale minoritario, come le persone omosessuali (gay, lesbiche), bisessuali o pansessuali.
Non binarie – identità non binaria	Espressione generale usata per descrivere le identità di genere di persone che non si identificano esclusivamente come uomini o donne. Include varie categorie, tra cui: senza genere (agender), genderqueer e genderfluid*. Alcune persone non binarie possono identificarsi come transgender, altre no.
Omosessuale	Una persona che è attratta sul piano emotivo, romantico o sessuale da persone dello stesso genere.
Orientamento romantico	Describe da chi è attratta una persona dal punto di vista romantico. Può essere distinto dall'attrazione sessuale di una persona. Ad esempio, una persona potrebbe essere attratta romanticamente da un uomo ma non provare alcuna attrazione sessuale nei suoi confronti.
Orientamento sessuale	Termine che indica da chi una persona è emotivamente, romanticamente e/o sessualmente attratta. È comune che le fonti descrivano l'orientamento sessuale come comprendente componenti di attrazione sessuale, emotiva e romantica. Tuttavia, queste componenti possono anche essere differenziate.

Orientamento sessuale – Altro	Classificazione generale usata per descrivere le persone che scelgono “Altro” come categoria per descrivere il loro orientamento sessuale. In questa categoria, chi ha risposto ha menzionato, ad esempio, di identificarsi come demisessuale, fluid*, polisessuale, eteroflessibile, omoflessibile, queer, o questioning, oltre a chi non apprezza le categorie.
Orientamento sessuale minoritario	Utilizzato in questo rapporto per fare riferimento a persone che non si identificano come eterosessuali. Questo termine include delle persone che si identificano come gay, lesbiche, bisessuali, pansessuali, queer, ecc.
Pansessuale	Termine usato per descrivere una persona che prova attrazione emotiva, romantica e/o sessuale verso altre persone indipendentemente dal loro genere.
Queer	Termine usato principalmente dalle persone per descrivere il loro orientamento sessuale, identità di genere e/o stato di intersessualità minoritario.
Questioning	Il processo di esplorazione del proprio orientamento sessuale, identità di genere e/o stato di intersessualità.
Trans	Classificazione generale utilizzata per descrivere persone che hanno un'identità di genere diversa dal genere assegnato alla nascita. Le persone non binarie possono o meno considerarsi trans.
Uomo cisgender	Una persona a cui è stato assegnato il genere maschile alla nascita e si identifica con esso.
Uomo gay	Un uomo che prova attrazione emotiva, romantica e/o sessuale verso altri uomini.
Uomo trans	Persona alla quale è stato assegnato il genere femminile alla nascita ma che si identifica nel genere maschile.

INDICE

PREFAZIONE	II
GLOSSARIO	III
NOTE METODOLOGICHE IMPORTANTI	1
RISULTATI PRINCIPALI	2
RISULTATI	4
<i>CHI HA RISPOSTO?</i>	5
<i>SEZIONE 1: COMING OUT</i>	9
<i>SEZIONE 2: SICUREZZA E DISCRIMINAZIONE</i>	12
<i>SEZIONE 3: LGBTIQ+ E SPAZI ONLINE</i>	16
<i>SEZIONE 4: SITUAZIONE DI VITA ATTUALE</i>	19
<i>SEZIONE 5: SALUTE E BENESSERE</i>	28
<i>SEZIONE 6: SITUAZIONE IN SVIZZERA E NEL FUTURO</i>	36
<i>SEZIONE 7: EXPERIENZE DE* GIOVANI LGBTIQ+</i>	40
<i>SEZIONE 8: CONCLUSIONE</i>	49

NOTE METODOLOGICHE IMPORTANTI

Prima di interpretare i risultati di questo rapporto, si prega di leggere queste importanti note metodologiche.

Per il rapporto annuale 2025 del Panel Svizzero LGBTIQ+ abbiamo incluso tutti i dati raccolti da gennaio 2025 fino ad agosto 2025 (ovvero 6'177 partecipanti). Un sondaggio online è stato considerato come il modo migliore per raggiungere molte persone LGBTIQ+ e endosessuali cis-eterosessuali, consentendo loro di fornire risposte anonime e confidenziali. Le persone che hanno partecipato alle precedenti edizioni sono stati ricontattate via e-mail, mentre l* nuov* partecipanti sono stat* informat* tramite organizzazioni LGBTIQ+ e altre, attraverso post, articoli, newsletter e chat. Abbiamo inoltre distribuito volantini in diverse occasioni e affisso manifesti in vari luoghi. Sebbene il campione non sia stato selezionato in modo casuale, il Panel Svizzero LGBTIQ+ rappresenta **un'ampia gamma di orientamenti sessuali e romantici, identità di genere, caratteristiche sessuali, fasce d'età, livelli di istruzione e persone provenienti da tutti i cantoni e dalle diverse regioni linguistiche della Svizzera.**

RISULTATI PRINCIPALI

I dati raccolti tra oltre 5'422 persone LGBTIQ+ e 695 persone cisgender endosessuali eterosessuali (di seguito, endosessuali cis-eterosessuali) indicano che in Svizzera le persone continuano ad affrontare sfide specifiche legate al fatto di essere LGBTIQ+. Queste sfide risultano particolarmente pronunciate per le persone trans, non binarie e intersex. In particolare, le persone intersex sono significativamente colpite, con dati che indicano un'elevata incidenza di procedure mediche non consensuali – che costituiscono una grave violazione della loro integrità fisica.

Nel 2025, le persone LGBTIQ+ continuano ad essere molto caute nel loro processo di coming out. Ciò vale in particolare per l* giovani LGBTIQ+ che frequentano la scuola, svolgono un apprendistato o seguono un percorso di istruzione superiore, poiché più della metà de* partecipanti riporta di non aver rivelato il proprio orientamento sessuale, la propria identità di genere o il proprio status intsessuale in questi contesti.

Le persone LGBTIQ+ continuano a subire diverse forme di discriminazione, particolarmente evidenti negli spazi pubblici e sui social media. I tassi di discriminazione sono risultati simili o superiori a quelli degli anni precedenti. I membri delle minoranze di genere subiscono discriminazioni in misura significativamente maggiore rispetto a* membri delle minoranze sessuali. Nel complesso, 1 persona intersex su 3,1 membro di una minoranza di genere su 5 e 1 membro di una minoranza sessuale cisgender su 10 ha subito violenza fisica a causa della propria identità LGBTIQ+ nell'ultimo anno, e le molestie sessuali sono comuni.

L* partecipanti hanno indicato quattro principali fonti di gioia e di senso di appartenenza come persone LGBTIQ+: la connessione e il senso di appartenenza, la visibilità negli spazi e nei media queer, gli ambienti inclusivi e i progressi sociali e legali più ampi.

Un numero maggiore di persone LGBTQ+ rispetto alle persone endosessuali cis-eterosessuali riferisce una cattiva salute mentale e fisica. La maggioranza delle minoranze di genere (51,7%) ha dichiarato di avere una cattiva salute mentale. Questa proporzione di persone con cattiva salute mentale è risultata elevata anche tra le persone intersex (38,2%). Disparità simili emergono nella salute fisica, con le persone intersex che riportano livelli particolarmente alti di cattiva salute fisica (30,3%), seguite dai membri delle minoranze di genere (24,3%), dai membri delle minoranze sessuali (14,7%) e dalle persone endosessuali cis-eterosessuali (13,3%). Infine, un numero allarmante di persone LGBTQ+ ha riferito comportamenti di autolesionismo nell'ultimo anno, in particolare tra le minoranze di genere, tra le quali una persona su tre ha dichiarato di essersi autolesionata.

Pensando al futuro delle persone LGBTQ+ in Svizzera, una grande maggioranza prevede cambiamenti negativi per i diritti delle minoranze di genere, e molt* prevedono anche un peggioramento delle condizioni per altri sottogruppi della comunità LGBTQ+. Infatti, il 64,7% de* partecipanti ha dichiarato di sentirsi preoccupat* per il futuro, soprattutto a causa dell'ascesa dell'estrema destra in diversi Paesi. Tuttavia, contemporaneamente, il 43,9% ha anche espresso di avere speranza in un futuro migliore.

Un'attenzione particolare del sondaggio di quest'anno è stata rivolta a* giovani LGBTQ+. L* giovani LGBTQ+ affrontano serie difficoltà legate all'alloggio, alla discriminazione e alla salute mentale: circa il 14% è scappato di casa, con l* giovani delle minoranze di genere che presentano una probabilità doppia di vivere situazioni di instabilità abitativa, spesso legate alla propria identità. Le discriminazioni sono comuni – in particolare bullismo e violenza – e molt* fanno coming out solo con le amicizie più strette, evitando di fare coming out a scuola o sul lavoro. Le reazioni familiari variano: l* giovani delle minoranze di genere riportano risposte più contrastanti, ma spesso un crescente sostegno nel contesto familiare nel tempo. Le difficoltà legate alla salute mentale sono elevate, con quasi la metà de* giovani delle minoranze di genere che riferisce di avere adottato dei comportamenti di autolesionismo. L* giovani trovano gioia e senso di appartenenza negli spazi queer e tra pari e familiari di supporto. Sebbene molt* si sentano speranzos* riguardo al futuro, una parte significativa rimane preoccupata o ansiosa, soprattutto per gli atteggiamenti della società nei confronti delle persone di genere e intersex.

RISULTATI

In questa sezione presentiamo i principali risultati del sondaggio 2025. Quest'anno forniamo diverse statistiche chiave, come quelle relative al coming out e alle esperienze di discriminazione, presentandole separatamente per le minoranze sessuali (ad esempio, persone cisgender lesbiche, gay, bisessuali e pansessuali), le minoranze di genere (cioè, persone trans, genderqueer e/o non binarie) e le persone intersex. Si noti che l'orientamento sessuale, l'identità di genere e le caratteristiche sessuali sono costrutti distinti. Per mantenere il questionario breve, abbiamo assegnato tutte le persone intersex alla versione intersex del questionario e tutte le persone trans alla versione per le minoranze di genere. Le persone che erano parte di una minoranza sessuale e non binarie, ma che hanno indicato di non essere trans, potevano scegliere quale versione del questionario compilare (cioè, quella per le minoranze sessuali o quella per le minoranze di genere). Sebbene il numero di partecipanti intersex sia inferiore rispetto agli altri gruppi (il che limita la possibilità di generalizzare questi risultati), esistono pochissimi dati sulle persone intersex in Svizzera e altrove. I nostri risultati offrono quindi una visione necessaria della situazione delle persone intersex in Svizzera.

CHI HA RISPOSTO?

In totale, 6'117 persone hanno partecipato al sondaggio del 2025: tra queste, 5'422 erano persone LGBTQ+ e 695 erano persone endosessuali cis-eterosessuali. La Tabella 1 riportata di seguito mostra una sintesi dell'orientamento sessuale, dell'identità di genere, dello status intsessuale, della fascia d'età, dell'area geografica, dell'istruzione e della religione de* partecipanti.

Ad esempio, il 39,3% de* intervistat* (2'407 persone) era omosessuale, il 21,1% (1'292 persone) bisessuale, il 14,5% (888 persone) pansessuale, il 12,3% (752 persone) eterosessuale, il 6,2% (380 persone) asessuale e il 6,5% (398 persone) ha dichiarato un altro orientamento sessuale (demisessuale, in fase di definizione, queer e altro).

Tabella 1. Caratteristiche de* partecipanti al sondaggio

Orient. Sex.	TOTALE	OMO-SESSUALE	BI-SESSUALE	PAN-SESSUALE	ETERO-SESSUALE	A-SESSUALE	ALTRO
%	100%	39,3%	21,1%	14,5%	12,3%	6,2%	6,5%
N	6'117	2'407	1'292	888	752	380	398
Genere	DONNA CIS-GENDER	UOMO CIS- GENDER	DONNA TRANS	UOMO TRANS	NON BINARIO	ALTRO	
%	46,0%	28,9%	4,1%	3,8%	13,2%	3,9%	
N	2'812	1'769	253	233	809	241	
Intersex	INTERSESSUALE			ENDOSESSUALE (NON INTERSESSUALE)			
%	1,1%			98,9%			
N	70			6,047			
Fascia d'età	- 20	20-29	30-39	40-49	50-59	+ 60	
%	10,5%	37,8%	25,3%	12,1%	8,1%	6,3%	
N	639	2'310	1'548	740	493	383	
Area Geo	TEDESCA	FRANCESE	ITALIANA	ROMANCIA	BILINGUE		
%	69,7%	24,8%	2,6%	0,5%	2,4%		
N	4'127	1'470	154	32	142		
Educazione	NON UNIVERSITARIA		UNIVERSITARIA		ALTRO		
%	42,1%		49,5%		4,6%		
N	2'742		2'971		273		
Religione	ATEISMO	CATTLICE-SIMO	PROTESTANTESIMO	EBRAISMO	ISLAM	BUDDHISMO	ALTRO
%	68,2%	10,3%	10,2%	0,8%	0,7%	1,4%	8,4%
N	4'078	615	607	49	44	83	505

Nota. Le percentuali sono state arrotondate, quindi il totale potrebbe non corrispondere a 100%.

L'orientamento sessuale, l'identità di genere e le caratteristiche sessuali di una persona sono categorie distinte. Pertanto, una persona può essere trans, intersex e bisessuale. La Tabella 2 mostra in modo più dettagliato la composizione del campione, suddividendo i* partecipanti in base all'orientamento sessuale, all'identità di genere, allo status trans e allo status intersex. I numeri tra parentesi tonde rappresentano le persone trans, mentre quelli tra parentesi quadre rappresentano quelle intersex.

Ad esempio, la seconda riga può essere letta come segue: hanno partecipato 223 uomini bisessuali. Tra questi, 52 sono trans e 4 sono intersex. Hanno partecipato 903 donne bisessuali. Tra queste, 50 sono trans e 6 sono intersex. Hanno partecipato 136 persone bisessuali non binarie. Tra queste, 99 sono trans e 2 sono intersex. Infine, hanno partecipato 30 persone bisessuali che si identificano con un'altra identità di genere. Di queste, 11 sono trans e 1 è intersex.

Tabella 2. Composizione del campione

Orientamento sessuale / Identità di genere	Uomini	Donne	Persone non binarie	Altro
Eterosessuale	257 (18)[1]	470 (11)[2]	14 (6)[1]	11 (6)[1]
Bisexuale	223 (52)[4]	903 (50)[6]	136 (99)[2]	30 (11)[1]
Pansessuale	96 (38)[1]	439 (56)	274 (189)[5]	79 (49)[4]
Omosessuale	1'308 (43)[13]	921 (85)[15]	128 (75)	50 (18)[4]
Asessuale	39 (26)	168 (19)[1]	120 (99)[3]	53 (23)
Altro	55 (32)	149 (17)[1]	137 (115)[1]	57 (31)[4]
Totali	1'978 (209)[19]	3'050 (238)[25]	809 (583)[12]	280 (138) [12]

Nota. Nelle parentesi: Partecipanti trans. Nelle parentesi quadre: Partecipanti intersex.

Le persone LGBTQ+ e endosessuali cis-eterosessuali possono appartenere a molti altri gruppi minoritari. Pertanto, la Tabella 3 mostra la percentuale di partecipanti che fanno parte di uno o più gruppi minoritari aggiuntivi (ad esempio, essere una persona soggetta a razzializzazione). L* partecipanti potevano selezionare più categorie nel nostro sondaggio (ad esempio, appartenere a una minoranza etnica e avere una disabilità fisica). Pertanto, le percentuali non possono essere sommate.

Tabella 3. Identificazione con altri gruppi minoritari

	<i>N</i>	%
<i>Una persona soggetta a razzializzazione</i>	244	4,0
<i>Una minoranza etnica</i>	303	5,0
<i>Una minoranza religiosa</i>	174	2,8
<i>Un* rifugiat*</i>	35	0,6
<i>Un* migrante</i>	405	6,6
<i>Una persona con una o più disabilità fisiche</i>	285	4,7
<i>Una persona con una o più malattie mentali</i>	1'309	21,4
<i>Una persona neurodivergente</i>	1'974	32,3
<i>Altro</i>	277	4,5

Infine, alla nostra indagine hanno partecipato persone provenienti da tutti i cantoni svizzeri, con una leggera sovra-rappresentazione di partecipanti provenienti da Zurigo. La Figura 1 qui sotto rappresenta la distribuzione de* nostr* partecipanti per cantone. I colori più chiari indicano i cantoni con un numero minore di partecipanti, mentre i colori più scuri indicano i cantoni con un numero maggiore di partecipanti. Oltre alle 5'925 persone residenti in Svizzera, hanno partecipato all'indagine anche 192 cittadin* svizzer* residenti all'estero.

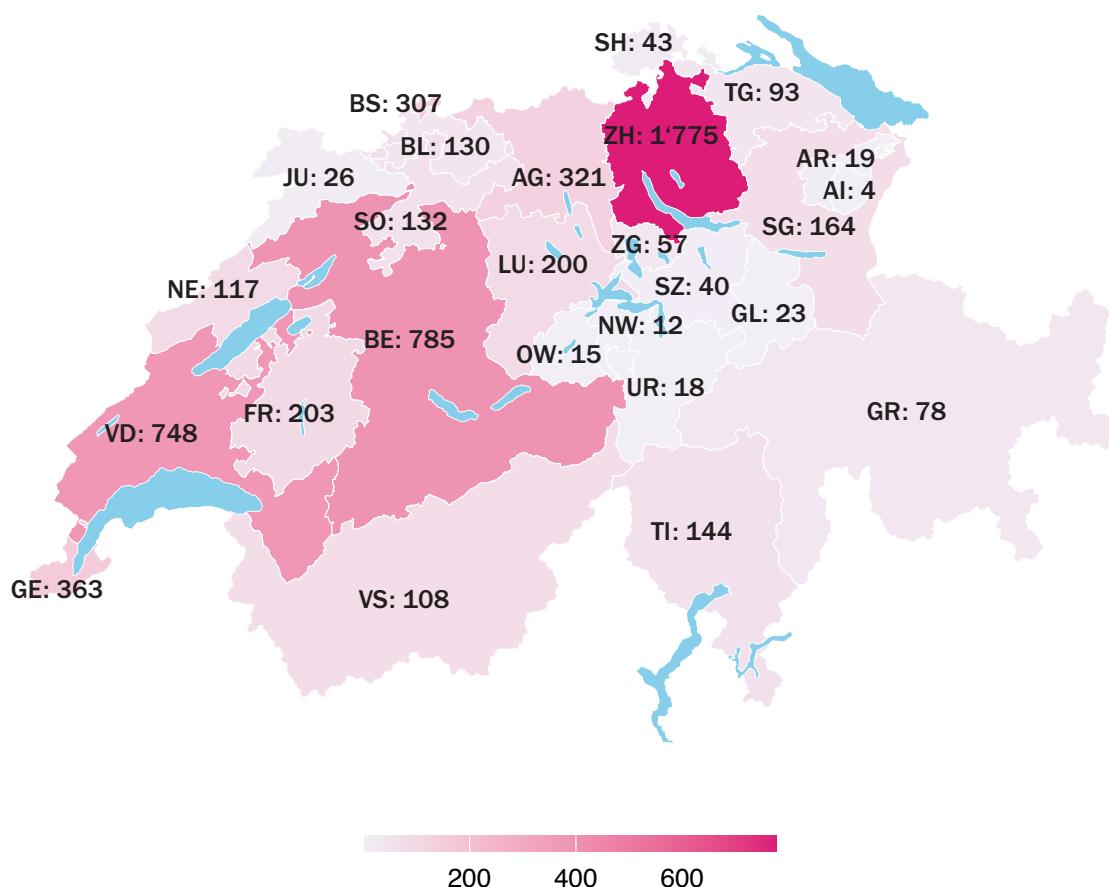


Figura 1. Panoramica de* partecipanti per cantone

SEZIONE 1: COMING OUT

CONTESTO DEL COMING OUT

Alle persone che hanno partecipato all'inchiesta è stato chiesto in quali contesti avessero fatto coming out e con quante persone. È importante sottolineare che l'orientamento sessuale, l'identità trans/genderqueer e lo status intersessuale di una persona non sono sempre rilevanti. Pertanto, le persone potrebbero non sentire sempre il bisogno di rivelare la propria identità. Tuttavia, questa misura fornisce comunque una stima valida di quanto apertamente le persone possano parlare della propria identità e delle loro relazioni/attività attuali. Abbiamo raggruppato le risposte in tre categorie, a seconda del numero di persone a cui I* partecipanti avevano fatto coming out: (1) *Nessuna o poche persone*, (2) *Circa la metà delle persone*, (3) *La maggior parte o tutte le persone*.

I risultati sono riportati separatamente per le minoranze sessuali (ad esempio, lesbiche, gay, bisessuali o pansessuali) (vedi Figura 2), le minoranze di genere (cioè trans, e/o non binari, o genderqueer) (vedi Figura 3) e I* partecipanti intersessuali (vedi Figura 4). Si prega di notare che le persone possono appartenere contemporaneamente a gruppi di minoranze sessuali e di genere e/o essere intersessuali. Per ridurre il tempo necessario per completare il sondaggio, a* partecipanti che erano sia minoranze di genere che minoranze sessuali sono state poste domande riguardo alla divulgazione della loro identità di genere. L'unica eccezione era rappresentata dalle persone non binarie che hanno indicato di non essere trans. Queste potevano scegliere se rispondere alle domande sulla loro identità di genere o sul loro orientamento sessuale (se appartenevano anche a minoranze sessuali). Infine, a coloro che erano sia intersessuali che appartenenti a minoranze sessuali sono state poste domande riguardo alla divulgazione del loro status intersessuale. A* partecipanti sono state mostrate solo domande pertinenti alla loro attuale situazione di vita (ad esempio, domande sulla scuola se frequentavano attualmente la scuola o sul lavoro se erano impiegat*). Pertanto, il numero di risposte valide varia a seconda del contesto. I numeri tra parentesi rappresentano il totale d* partecipanti che hanno risposto a ciascuna domanda.

Come negli anni precedenti, I* partecipanti erano più apert* riguardo al proprio orientamento sessuale con amicizie e familiari (vedi Figura 2). Circa la metà di coloro che attualmente frequentano la scuola o un apprendistato hanno riferito di non aver rivelato il proprio orientamento sessuale o di averlo rivelato solo in modo selettivo in questi contesti, mentre circa un terzo d* partecipanti che frequentano un'istruzione superiore (cioè, livello di istruzione terziaria) o che lavorano non hanno rivelato il proprio orientamento sessuale o lo hanno rivelato in modo selettivo in questi contesti.

Contesto del coming out: minoranze sessuali

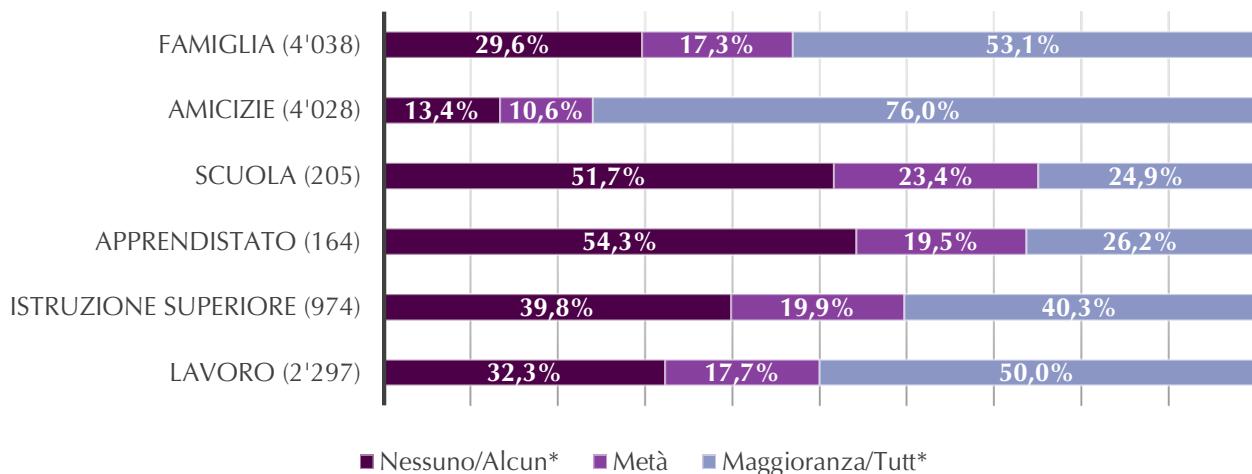


Figura 2. Contesto del coming out tra i membri di minoranze sessuali

I membri delle minoranze di genere (vedi Figura 3 sotto) erano, in media, meno propensi a rivelare la propria identità di genere/transidentità alle loro famiglie, alle amicizie e sul posto di lavoro rispetto alla frequenza con cui i membri delle minoranze sessuali rivelavano il proprio orientamento sessuale. Tuttavia, tra coloro che attualmente frequentano la scuola, completano un apprendistato o seguono un percorso di istruzione superiore (ad esempio, università applicata, università), le percentuali erano più simili tra i membri delle minoranze di genere e quelli delle minoranze sessuali.

Contesto del coming out: minoranze di genere

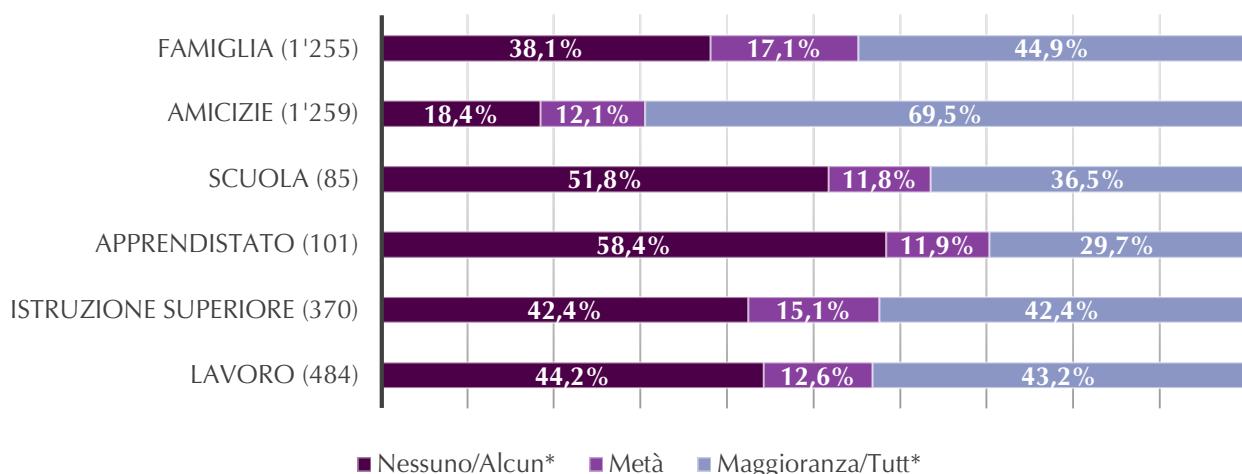


Figura 3. Contesto del coming out tra i membri di minoranze di genere

A causa del numero ridotto di partecipanti intersistenziali, abbiamo raggruppato scuola, apprendistato, istruzione superiore e posto di lavoro in un'unica categoria. Le persone intersistenziali (vedi Figura 4) erano generalmente meno propense a rivelare la loro intersistenzialità rispetto alle minoranze sessuali e di genere. La maggior parte delle persone intersistenziali non ha fatto coming out, o lo ha fatto solo in modo selettivo alla propria famiglia, alle amicizie e nella vita quotidiana.

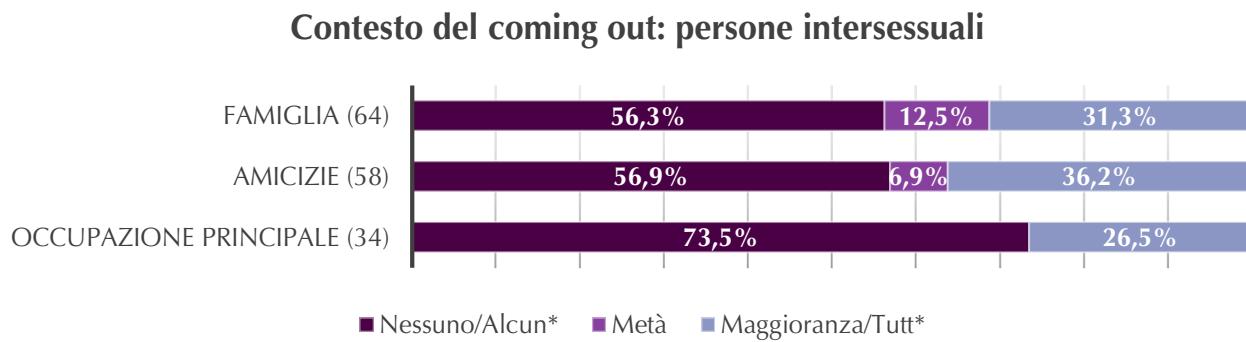


Figura 4. Contesto del coming out tra le persone intersistenziali

SEZIONE 2: SICUREZZA E DISCRIMINAZIONE

SICUREZZA

In questa sezione presentiamo i risultati relativi alla sicurezza e alle discriminazioni subite negli ultimi 12 mesi. Innanzitutto, a* partecipanti è stato chiesto di indicare quanto si sentissero al sicuro in diversi contesti. Potevano scegliere valori compresi tra 1 (*non sicur**) e 4 (*neutr**) fino a 7 (*sicur**) oppure indicare che un contesto non era applicabile al loro caso. Abbiamo raggruppato le risposte in tre categorie, a seconda del livello di sicurezza riportato: (1) *Non sicur** (risposta da 1 a 3), (2) *Neutr** (risposta 4) e (3) *Sicur** (risposte da 5 a 7). I risultati sono riportati separatamente per le minoranze sessuali (vedi Figura 5), le minoranze di genere (vedi Figura 6) e l* partecipanti intsessuali (vedi Figura 7).

La grande maggioranza de* partecipanti si sentiva generalmente al sicuro tra le amicizie, seguite dagli ambienti di istruzione superiore e dal lavoro. Le persone intsessuali, tuttavia, si sentivano meno al sicuro tra le amicizie rispetto ai membri di minoranze sessuali e di genere. Anche la percezione della sicurezza in famiglia differiva: meno di un* partecipante su sei appartenente a minoranze sessuali si sentiva *sicur**, rispetto a circa un terzo de* partecipanti appartenenti a minoranze di genere e intsessuali. In tutti i gruppi, i contesti più comunemente percepiti come non sicuri erano gli spazi pubblici, la scuola e gli ambienti di apprendistato, questi risultati sono particolarmente pronunciati tra l* partecipanti appartenenti a minoranze di genere (51,0% non si sentiva al sicuro negli spazi pubblici; 44,2% negli ambienti di apprendistato) e intsessuali (45,2% non si sentiva al sicuro negli spazi pubblici; 41,7% negli ambienti di apprendistato).

Sensazione di sicurezza: minoranze sessuali

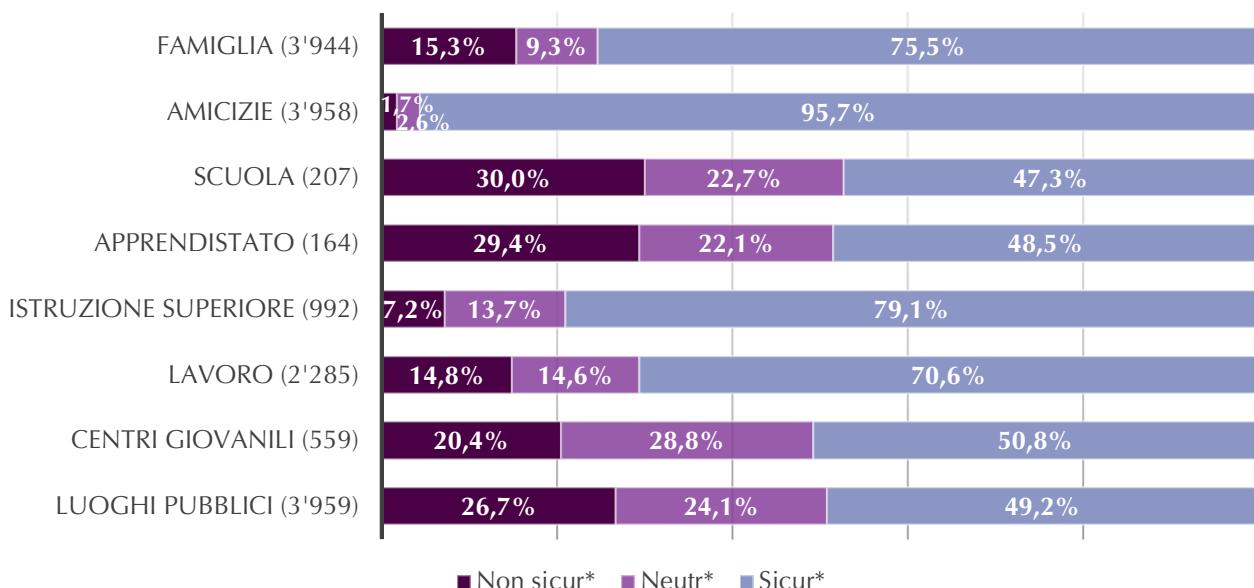


Figura 5. Sensazione di sicurezza in base al contesto: partecipanti appartenenti a minoranze sessuali

Sensazione di sicurezza: minoranze di genere

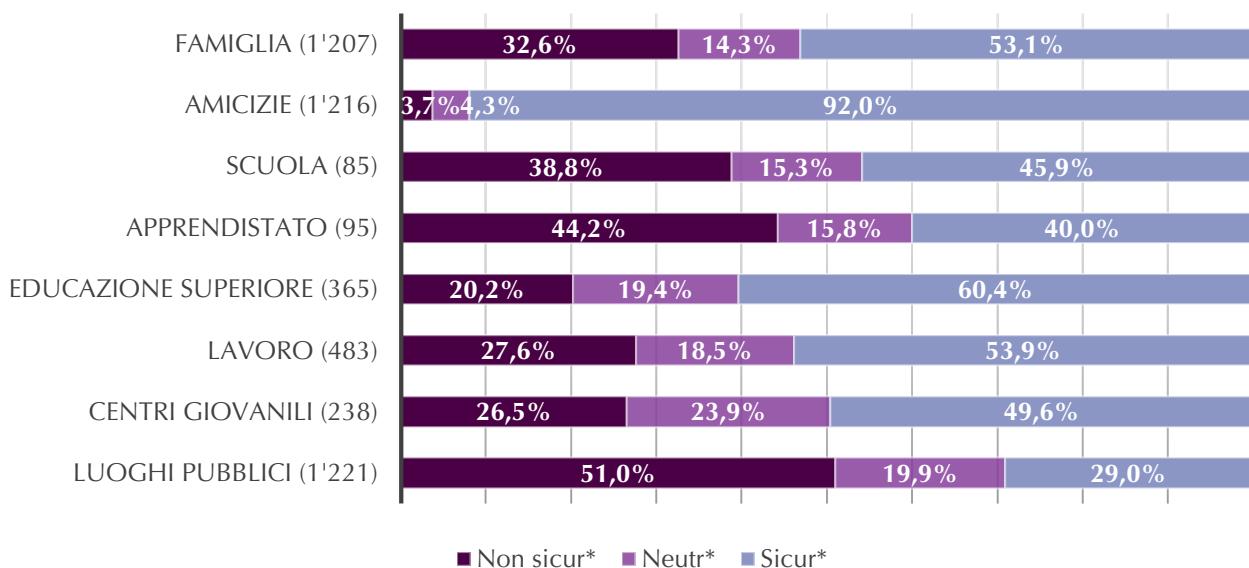


Figura 6. Sensazione di sicurezza in base al contesto: partecipanti appartenenti a minoranze di genere

Sensazione di sicurezza: persone intersessuali

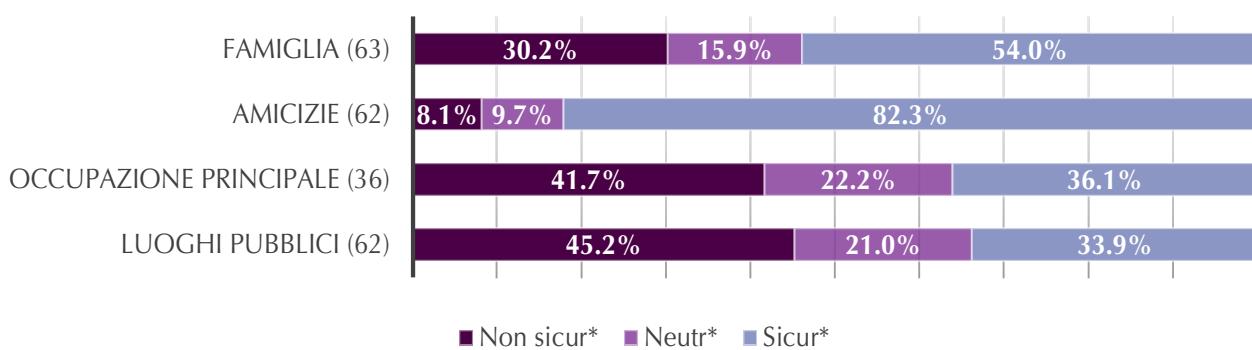


Figura 7. Sensazione di sicurezza in base al contesto: persone intersessuali

DISCRIMINAZIONE

La discriminazione può verificarsi in una vasta gamma di situazioni e assumere molte forme diverse, dalle battute e dai commenti stupidi alle disuguaglianze strutturali, o persino alle molestie sessuali e alla violenza fisica. Abbiamo quindi chiesto a* partecipanti di indicare con quale frequenza avevano subito diversi tipi di discriminazione negli ultimi 12 mesi in relazione alla loro identità LGBTIQ+ (vedi Figura 8). Si noti che questa domanda differisce leggermente da quella posta negli anni precedenti, che chiedeva informazioni sulle esperienze di discriminazione basate sull'orientamento sessuale per le minoranze sessuali e sull'identità

di genere per le minoranze di genere. Abbiamo raggruppato le risposte in due categorie: (1) *Sì, ho subito discriminazioni negli ultimi 12 mesi* e (2) *No, non ho subito discriminazioni negli ultimi 12 mesi*.

I risultati sono riportati separatamente per i membri delle minoranze sessuali, i membri delle minoranze di genere e le persone intsessuali. In tutti i gruppi, le esperienze più frequentemente segnalate sono state quelle di essere oggetto di battute e di non vedere presa sul serio la propria identità LGBTQ+. Inoltre, la grande maggioranza de* partecipanti appartenenti alle minoranze di genere (84,2%) e intsessuali (65,7%) ha segnalato esperienze di discriminazione strutturale. È inoltre allarmante che il 31,1% delle minoranze sessuali, il 37,4% delle minoranze di genere e il 49,3% de* partecipanti intsessuali abbiano riferito di aver subito molestie sessuali nell'ultimo anno. Anche la violenza fisica nell'ultimo anno è stata comunemente segnalata da quasi:

- 1 persona intsessuale su 3
- 1 partecipante su 5 appartenente a minoranze di genere
- 1 partecipante su 10 appartenente a minoranze sessuali

Questi risultati dimostrano che la discriminazione e la violenza nei confronti delle persone LGBTQ+ sono ancora molto diffuse nella società svizzera e che le minoranze di genere e le persone intsessuali sono particolarmente vulnerabili alla discriminazione e alla violenza sessuale e fisica.

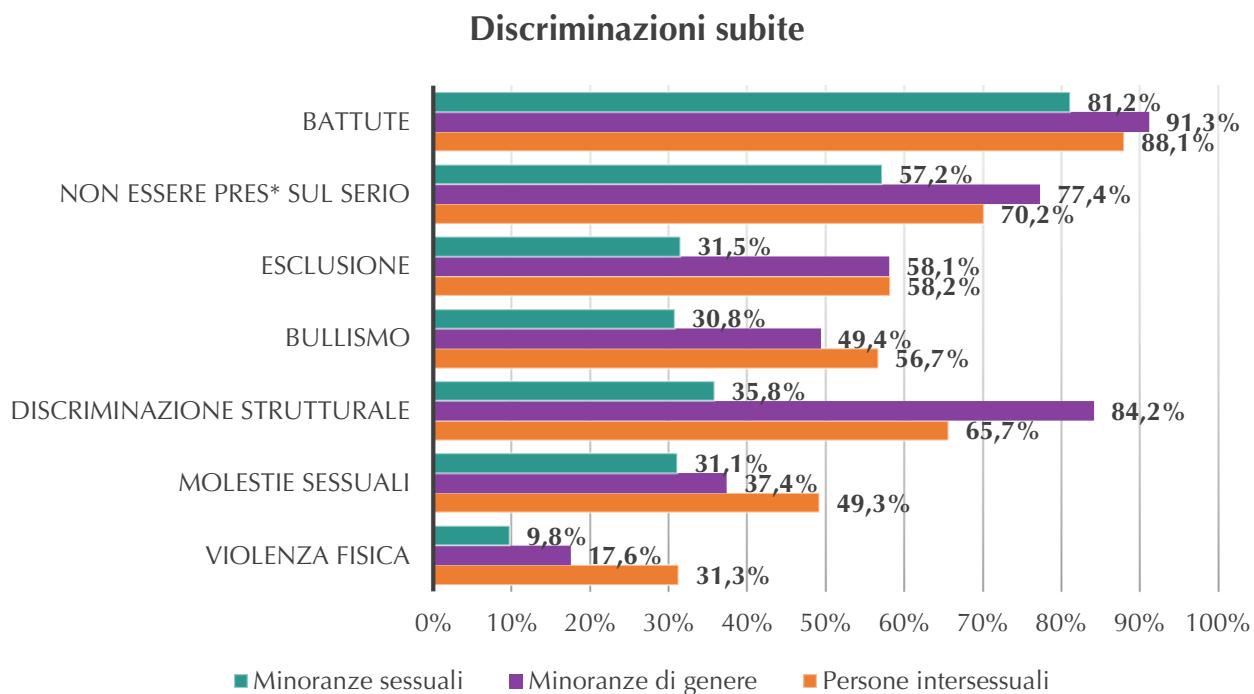


Figura 8. Esperienze di discriminazione per tipo

CONTESTI DI DISCRIMINAZIONE

Poiché la discriminazione può verificarsi in varie situazioni, abbiamo cercato di caratterizzare i contesti specifici in cui le persone LGBTQ+ si sentono discriminate. A* partecipanti è stato chiesto se avessero subito discriminazioni in vari contesti negli ultimi 12 mesi (risposte sì o no) (vedi Figura 9). Le persone appartenenti a minoranze di genere hanno riferito di aver subito più discriminazioni rispetto alle persone appartenenti a minoranze sessuali e intersistenziali nella maggior parte dei contesti valutati. Tuttavia, tra le amicizie e in ambito sanitario, le persone intersistenziali hanno segnalato livelli più elevati di discriminazione. La discriminazione è stata segnalata più comunemente negli spazi pubblici, dove più della metà de* partecipanti appartenenti a minoranze di genere e un terzo de* partecipanti appartenenti a minoranze sessuali e intersistenziali l'hanno subita. I social media sono stati un altro contesto prevalente, con oltre un terzo di tutte le persone LGBTQ+ intervistate che hanno segnalato discriminazioni. Anche l'ambiente familiare è stata un'importante fonte di discriminazione, dove più di un* partecipante su tre appartenente a minoranze di genere e un* partecipante intersistenziale su quattro ha dichiarato di aver subito discriminazioni. Infine, più di un* partecipante su quattro appartenente a minoranze di genere e intersistenziale ha riferito di aver subito discriminazioni in contesti medici. Questi risultati evidenziano la natura diffusa e variegata della discriminazione subita dalle persone LGBTQ+, che risulta essere ancora più marcata tra l* partecipanti appartenenti a minoranze di genere e intersistenziali.

Contesti di discriminazione

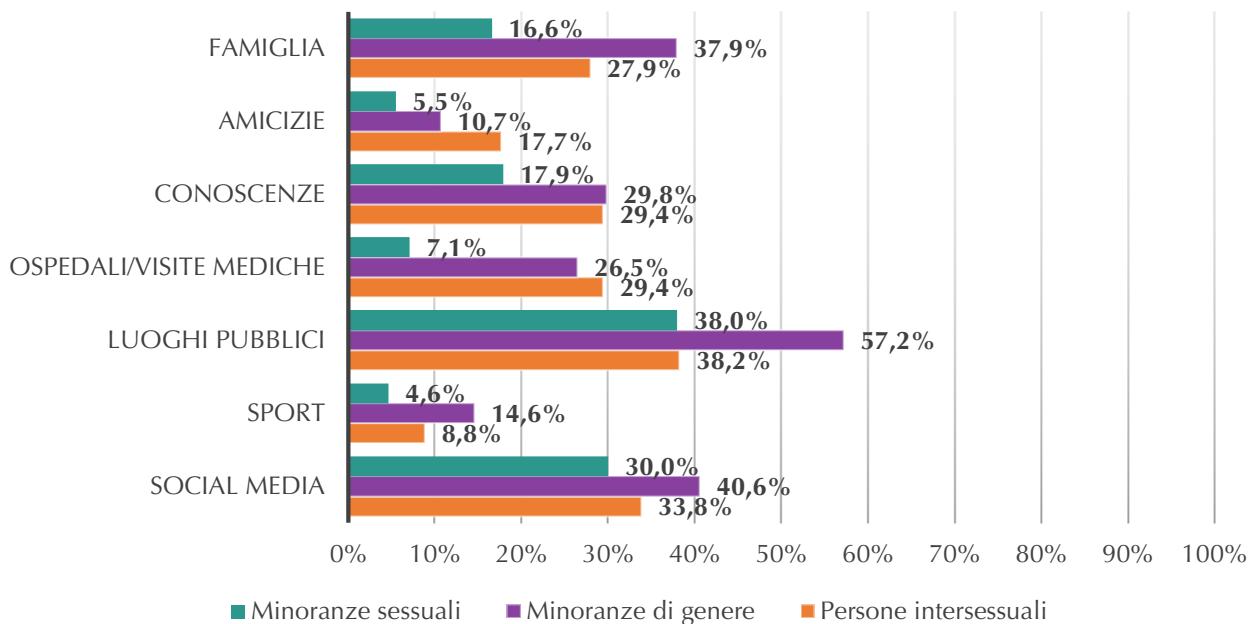


Figura 9. Contesti di discriminazione

SEZIONE 3: SPAZI LGBTIQ+ E SPAZI ONLINE

SPAZI LGBTIQ+

Il sostegno diretto e online da parte delle persone LGBTIQ+ può essere un fattore chiave per il senso di appartenenza, il benessere e la salute delle persone LGBTIQ+, in particolare se queste ultime non godono di visibilità e accettazione da parte della società in generale. In questa sezione presentiamo quindi i risultati relativi all'integrazione de* partecipanti nella comunità LGBTIQ+ e alle loro esperienze e interazioni con gli spazi online. Innanzitutto, abbiamo chiesto con quale frequenza l* partecipanti frequentano gli spazi LGBTIQ+. Il 9,9% ha dichiarato di non frequentare mai gli spazi LGBTIQ+, il 47,1% ha dichiarato di frequentarli meno di una volta all'anno o una volta all'anno, il 26,1% ha dichiarato di frequentarli mensilmente e il 16,9% ha dichiarato di frequentarli più frequentemente.

Per comprendere meglio gli ostacoli alla partecipazione agli spazi LGBTIQ+, abbiamo chiesto a coloro che frequentano raramente o che non hanno mai frequentato questi spazi quali fossero le loro motivazioni. I risultati sono riassunti nella Figura 10. Oltre ad altri motivi e al semplice fatto di non sentirne il bisogno, gli ostacoli principali segnalati sono stati la mancanza di spazi LGBTIQ+ nelle vicinanze (28,9%) e il timore di non essere “abbastanza LGBTIQ+” per frequentarli (22,8%). La maggior parte degli spazi LGBTIQ+ si trova nelle città più grandi. Non sorprende quindi che più della metà de* partecipanti che vivono ad Appenzello Interno, Glarona, Uri e Grigioni abbia citato la mancanza di spazi nelle vicinanze come motivo principale per non frequentare gli spazi LGBTIQ+. Una percentuale leggermente inferiore, ma comunque significativa, di partecipanti provenienti da Obvaldo, Turgovia, San Gallo, Ticino, Appenzello Esterno, Soletta e Vallese ha menzionato lo stesso motivo motivo.

Motivi dell'assenza/limitazione dell'accesso agli spazi LGBTIQ+

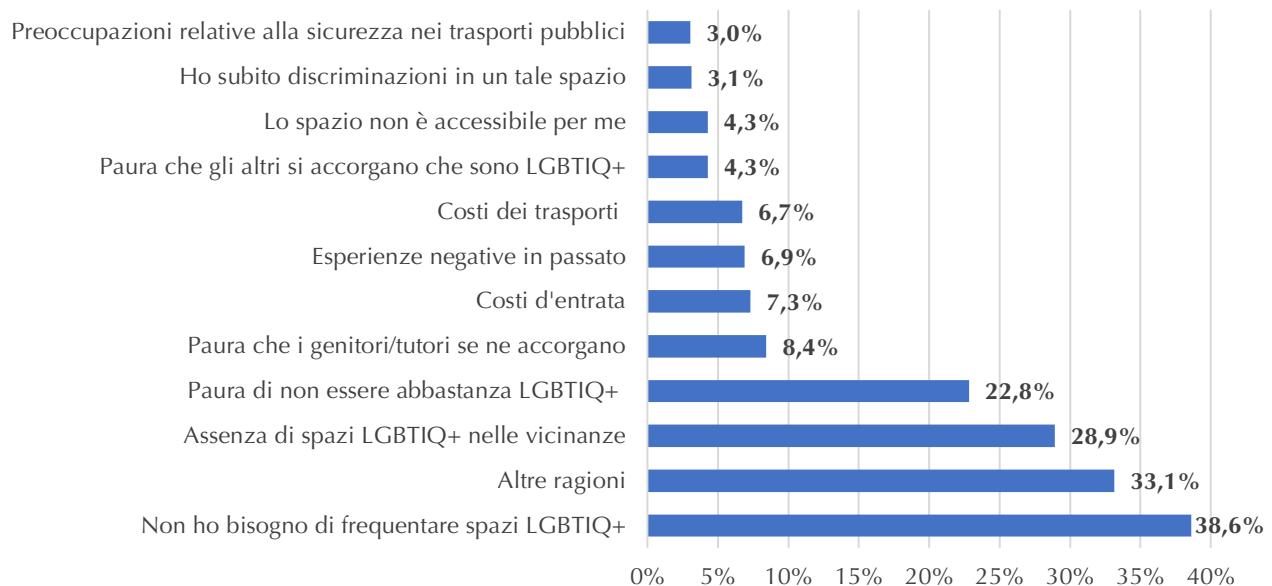


Figura 10. Motivi dell'assenza/limitazione dell'accesso agli spazi LGBTIQ+

Quando interrogat* sul perché non frequentano gli spazi LGBTQ+, la maggior parte de* partecipanti ha citato ostacoli personali, quali mancanza di tempo, motivazione ed energia; condizioni di salute; problemi di salute mentale, tra cui l'ansia sociale; e disabilità. Alcune persone hanno anche sottolineato ostacoli strutturali: trattandosi perlopiù di locali notturni, questi spazi spesso non sono adatti a persone neurodivergenti, sensibili al rumore e alla folla o a famiglie con bambini:

"Il luogo non è 'inaccessibile' nel senso che non posso frequentarlo a causa di limitazioni fisiche, ma è inaccessibile nel senso che la mia neurodiversità mi crea dei problemi."
– uomo trans omosessuale, 21 anni

Un'altra risposta ricorrente era la difficoltà di frequentare uno di questi spazi da sol*. Molt* partecipanti hanno spiegato di non sentirselo di andarci da sol* siccome non hanno molte (o nessuna) amicizie LGBTQ+. Alcune persone hanno anche condiviso la sensazione di non essere ben accette o di sentirsi a disagio in questi spazi: hanno descritto esperienze negative, come discriminazioni o molestie, o la sensazione di essere ipersessualizzate. Altre hanno espresso sentimenti di non appartenenza, di non sentirsi abbastanza LGBTQ+, o difficoltà a integrarsi in gruppi preesistenti e a fare amicizia:

"Non voglio andare da sol*. Essendo una persona non binaria, non mi sento accettat* dalla comunità."
– persona pansessuale non binaria, 42 anni

Infine, la maggior parte delle persone intervistate ha sottolineato la mancanza di disponibilità e varietà di spazi LGBTQ+. Ad esempio, alcune hanno affermato di non sentirsi rappresentate in determinati luoghi perché frequentati principalmente da uomini gay:

"Molti luoghi queer sono dominati da uomini gay, e spesso non è l'atmosfera che cerco nel mio tempo libero."
– donna omosessuale, 27 anni

Altre hanno condiviso una sensazione simile riguardo all'età, siccome ritenevano che la maggior parte dei luoghi fosse destinata a* giovani e non si sentivano le benvenute:

"Per le persone anziane come me non ci sono molti eventi. O forse semplicemente non li conosco."
– donna trans omosessuale, 63 anni

SPAZI LGBTQ+ ONLINE

Successivamente, abbiamo chiesto a* partecipanti in che misura si recano su spazi online per ottenere informazioni riguardo ad argomenti LGBTQ+. La grande maggioranza de* partecipanti (89,4%) ha dichiarato di accedere a queste informazioni online. De* 570 partecipanti (10,6%) che non hanno consultato tali informazioni online, il 7,5% ha dichiarato di non sapere dove trovarle, mentre il 12,1% ha dichiarato di affidarsi invece a fonti offline. Tra le persone che hanno cercato informazioni su argomenti LGBTQ+ online, il 63,2% ha cercato contenuti specifici su LGBTQ+ e il 56,3% ha seguito associazioni o figure di riferimento LGBTQ+ (vedi Figura 11).

Spazi LGBTQ+ Online

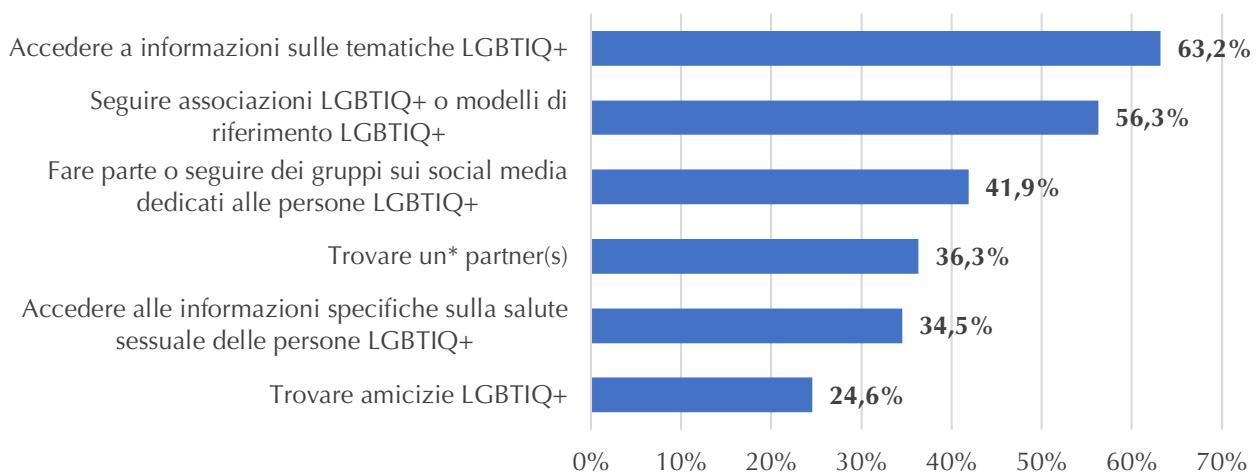


Figura 11. Accesso a spazi LGBTQ+ online

È importante sottolineare che Internet può essere non solo una fonte di sostegno, ma anche una fonte di discriminazione. Abbiamo quindi chiesto a* partecipanti informazioni riguardo alle loro esperienze di bullismo online o di incitamento all'odio legate alla loro identità LGBTQ+ nell'ultimo anno. Nel complesso, il 59,3% delle persone LGBTQ+ intervistate ha riferito di aver subito tali interazioni negative sui social media. Questi risultati evidenziano il duplice ruolo degli spazi online per le persone LGBTQ+: sono una fonte fondamentale di sostegno, ma anche un contesto in cui l'esposizione al bullismo online e all'incitamento all'odio sono elevati.

SEZIONE 4: SITUAZIONE DI VITA ATTUALE

L'indagine del 2025 si è concentrata in particolare sulla situazione di vita attuale delle persone. Ciò ha incluso contesti formali come la scuola, l'apprendistato, l'istruzione superiore o il posto di lavoro, nonché altre situazioni come la disoccupazione, la malattia di lunga durata, l'assistenza o il pensionamento. Nelle sezioni seguenti, evidenziamo come questi diversi contesti si intrecciano con l'identità e le esperienze LGBTIQ+ de* partecipanti. Si prega di notare che abbiamo selezionato citazioni rilevanti per evidenziare le esperienze delle persone che hanno partecipato al sondaggio. Poiché queste citazioni riflettono esperienze personali, abbiamo scelto di non includere informazioni demografiche per mantenere la riservatezza.

CONTESTO FORMATIVO E LUOGO DI LAVORO

In totale, 306 partecipanti hanno fornito risposte riguardo alla loro esperienza scolastica, 302 riguardo al loro apprendistato, 1'552 riguardo al loro contesto di istruzione superiore (ad esempio, università di scienze applicate, università) e 2'954 dipendenti riguardo al loro posto di lavoro. Inoltre, tra l* 455 partecipanti disoccupati attualmente in cerca di lavoro, 101 erano iscritt* a programmi di inserimento lavorativo e hanno risposto a domande specifiche relative a tale contesto.

Figure di riferimento apertamente LGBTIQ+. Abbiamo innanzitutto esaminato le esperienze de* partecipanti nel contesto scolastico o lavorativo. A* partecipanti che frequentavano la scuola, un apprendistato o un percorso di istruzione superiore è stato chiesto se conoscessero insegnanti o formatori LGBTIQ+. La maggioranza ha dichiarato di conoscere almeno una persona apertamente LGBTIQ+: il 67,0% de* student* delle scuole e il 60,6% de* apprendist* hanno affermato di conoscere un insegnante o un* formator* LGBTIQ+. Questa percentuale era inferiore nell'istruzione superiore, dove solo circa la metà (50,1%) ha dichiarato di conoscere un* docente apertamente LGBTIQ+. Si prega di notare che le persone potrebbero anche avere contatti personali meno intensi con l* docenti nei contesti d'istruzione superiore.

Esperienze di discriminazione. Infine, a* partecipanti che attualmente frequentano un corso di studi o sono occupat* è stato chiesto se negli ultimi 12 mesi avessero subito episodi di bullismo, prese in giro, minacce o molestie nei rispettivi contesti e se tali esperienze fossero correlate alla loro identità LGBTIQ+. Complessivamente, il 42,2% de* student* ha riferito di aver subito discriminazioni a scuola nell'ultimo anno. Circa un terzo de* partecipanti a programmi di apprendistato o di inserimento lavorativo ha segnalato episodi di discriminazione. I tassi segnalati erano inferiori sul posto di lavoro (19,7%) e nei contesti di istruzione superiore (12,5%). Nella Figura 12 presentiamo i tassi di discriminazione segnalati separatamente per l* partecipanti appartenenti a minoranze sessuali e minoranze di genere/intersessuali. A causa delle limitazioni della dimensione del campione, l* partecipanti appartenenti a minoranze di genere e intersessuali sono stat* raggruppati insieme per l'analisi. Tra coloro che hanno

subito discriminazioni, due terzi de* partecipanti hanno indicato che era probabilmente dovuto alla loro identità LGBTIQ+.

Esperienze di discriminazione

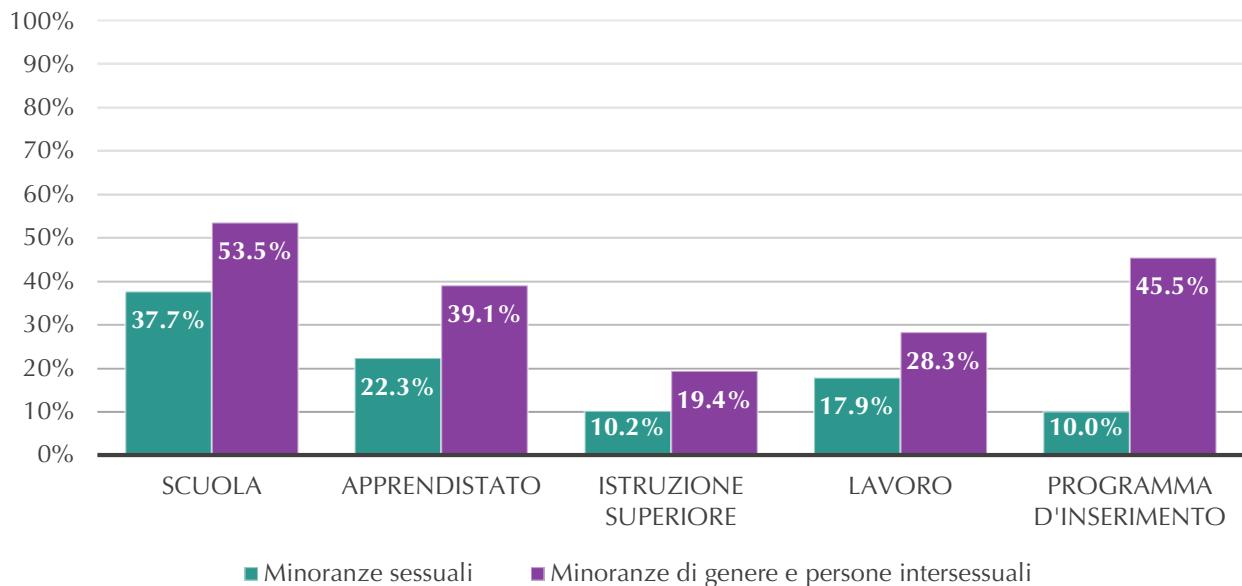


Figura 12. Esperienze di discriminazione nell'occupazione principale

Spesso, le persone che subiscono discriminazioni potrebbero non sempre denunciarle o chiedere aiuto. Abbiamo quindi chiesto a* partecipanti che hanno subito discriminazioni se ne hanno parlato, e in caso affermativo, con chi e se farlo fosse stato d'aiuto. Mentre la maggior parte de* student* (66,7%) e de* dipendenti (59,6%) ha parlato con qualcuno della propria esperienza, una percentuale minore lo ha fatto nei contesti dell'apprendistato (40,9%), dell'inserimento lavorativo (44,4%) e dell'istruzione superiore (45,5%). Tra coloro che hanno parlato della propria esperienza, la maggioranza ha condiviso le proprie esperienze con collegh* o supervisori. Nei programmi di inserimento lavorativo, solo il 41,7% de* partecipanti ha parlato dell'accaduto con l* collegh*, mentre il 58,3% ne ha parlato con l* propri* supervisore e il 33,3% ne ha parlato con un* consulente sociale o un* assistente sociale. Mentre nella maggior parte dei contesti l* partecipanti hanno riferito che parlarne ha aiutato "un po" o "molto", nei programmi di inserimento lavorativo la metà de* partecipanti che ne ha parlato ha affermato che farlo non è stato di alcun aiuto. I risultati sopra riportati riflettono la necessità di una formazione e di un sostegno mirati in diversi contesti educativi e lavorativi, in modo che siano in grado di sostenere efficacemente le persone LGBTIQ+.

LAVORO INDIPENDENTE

Tra l* partecipanti, 483 persone hanno dichiarato di essere lavorator* indipendenti, principalmente per motivi di flessibilità e perché è una pratica comune nel loro settore lavorativo. Alcune persone hanno anche affermato di essere state costrette a farlo a causa della loro esperienza o perché desideravano creare uno spazio sicuro per le persone queer:

“Ho avuto una carriera brillante in [...] fino a quando la gente ha scoperto che ero interessuale. Mi è stato detto che le persone non vogliono essere gestite da ‘persone come me’.”

“Il mio studio è uno spazio sicuro per le persone queer. Ci sono troppo poche offerte per le persone queer dove possono sentirsi al sicuro e comprese. E questo è ciò che voglio cambiare.”

PENSIONE

Mentre alcune persone lavoravano in quanto indipendenti, altre si trovavano in una fase della vita in cui la pensione permette loro di dedicarsi a attività sociali e comunitarie. Tra queste 208 persone, molte hanno sottolineato l'importanza dei contatti sociali e della continuazione delle attività, anche in contesti LGBTIQ+:

“Grazie all'associazione Queer Altern ho potuto stringere nuovi contatti e partecipare ad attività ricreative.”

“Pensavo che, essendo in pensione, non fossi più utile. Mi sbagliavo. Sono ancora una persona richiesta e questo mi fa piacere. Mi piace ascoltare le persone LGBT, parlare con loro ed eventualmente dare loro qualche consiglio.”

“Sono felice, anche perché ora ho abbastanza tempo per coltivare le mie amicizie.”

Altre persone hanno sottolineato le differenze generazionali nelle esperienze LGBTQ+:

“Quando mi sono innamorata per la prima volta di una donna, il mondo era completamente diverso. [...] Sono orgogliosa di ciò che abbiamo raggiunto e a volte temo che l'attenzione della stampa e dei media sia concentrata principalmente sulle notizie negative. Questo alimenta la paura delle persone e influenza negativamente [l'umore]. Non voglio assolutamente che non si parli, ad esempio, delle aggressioni ai queer per strada, ecc. Tuttavia, se ripenso a quanto fosse discriminatoria la vita 50 anni fa, oggi è molto meglio – mi piacerebbe semplicemente leggere di più su questo argomento.”

“Essere queer era proibito soprattutto per gli uomini, mentre le donne semplicemente non venivano prese in considerazione. Nella città in cui vivevo c'erano solo luoghi di incontro segreti [...]. Oggi, almeno alle nostre latitudini, posso vivere in completa libertà e sono accettato in quasi tutti gli ambiti.”

Altre hanno sottolineato le preoccupazioni relative alla pensione e al fatto di essere una persona LGBTQ+:

“Ho l'impressione che nella nostra casa di riposo questo tema non sia affrontato.”

“Ciò che mi spaventa di più è ritrovarmi un giorno in una struttura di accoglienza che non tenga conto del fatto che sono gay e che rischi di essere oggetto di scherno; o addirittura di possibili maltrattamenti dovuti al fatto che il personale non sia chiaramente formato all'accoglienza e al sostegno delle persone LGBTQ+.”

DISOCCUPAZIONE E LAVORO DI CURA

Al contrario, alcun* partecipanti erano disoccupat* e attivamente alla ricerca di un lavoro (457 persone) o fornivano assistenza non retribuita (147 persone). Di seguito riportiamo le loro esperienze. La maggioranza (57,8%) delle persone disoccupate ha indicato che essere LGBTIQ+ rende più difficile trovare un lavoro. Abbiamo selezionato due citazioni che evidenziano queste esperienze:

“Sto cercando lavoro e penso spesso a come presentarmi ai colloqui, se non dovrei smorzare un po' il mio modo di presentarmi queer, nel caso fosse un problema...”

“Non ho ancora cambiato il mio nome. Quindi devo indicare due nomi nel curriculum e spiegare perché ho un nome per le questioni finanziarie e un altro nome per essere chiamato. Questo mi ha già impedito di inviare candidature, perché non so quanto l'azienda in questione sia aperta nei confronti delle persone trans.”

Tra l* partecipanti impegnat* nel lavoro di assistenza, molt* hanno menzionato le difficoltà che incontrano nel non essere riconosciut*:

“La cura della casa e delle faccende domestiche spesso non sono apprezzate abbastanza come vero e proprio lavoro e, nel caso degli uomini, ci si aspetta stereotipicamente che lavorino e guadagnino denaro.”

“È impegnativo, bello e molto soddisfacente, mi piacerebbe farlo a tempo pieno, ma mi manca anche lavorare a tempo pieno.”

MALATTIE CRONICHE O INCAPACITÀ DI LAVORARE

Infine, 315 persone hanno riferito di essere affette da malattie croniche o di essere permanentemente inabili al lavoro. In una domanda di follow-up, abbiamo chiesto loro se fossero disposte a condividere le loro esperienze. Molt* hanno espresso livelli elevati di disagio e sensazioni di isolamento. Un tema ricorrente nelle risposte era la difficoltà nel processo di richiesta delle rendite AI, in particolare nell'ottenere il riconoscimento. Ciò era particolarmente vero per le persone affette da Long Covid e/o CFS/ME. Ad esempio, qualcuno ha descritto di aver perso il lavoro a causa della CFS/ME di tipo post-Covid e di aver lottato per tre anni per ottenere sostegno:

“Da [...] anni soffro di post-Covid tipo CFS/ME. Questo mi ha strappato improvvisamente e inaspettatamente dalla vita. Ho perso il mio lavoro nel [...] e ho dovuto lottare per 3 anni (con assistenza legale) per ottenere il sostegno del nostro ‘sistema sociale’ e non finire nel dimenticatoio. È stata la cosa peggiore. Ora ho ottenuto una pensione di invalidità. Non avrei mai pensato che potesse succedermi una cosa del genere. Sono sempre stat* san*, attiv*, coscienzios* e ho sempre lavorato.”

Molt* partecipanti hanno collegato le loro esperienze di malattia e disabilità alla loro identità LGBTIQ+, sottolineando come interagiscano diverse forme di emarginazione. Tra i problemi più comuni figuravano la discriminazione, l'uso improprio del genere e gli ostacoli all'accesso al sostegno:

“Ho notato che le persone usano la mia omosessualità per sminuire la mia disabilità, o la mia disabilità per sminuire la mia omosessualità. Alcuni sembrano pensare che essere entrambe le cose significhi che ho bisogno di essere ‘speciale’ o di attirare l’attenzione, il che è semplicemente ridicolo e discriminatorio. Le persone possono essere più di una cosa allo stesso tempo, è solo intersezionalità.”

“Ho una storia di diagnosi errate e di dissimulazione dei miei veri problemi, in gran parte dovuta al fatto che non avevo ancora fatto coming out. Questo rende molto difficile ottenere un sostegno AI e c’è la possibilità che passerò la mia vita assistito dai servizi sociali.”

"Sono diventat* inabile al lavoro a causa di un attacco di rabbia transfobico da parte di un collega [...] e perché il mio superiore non ha fatto nulla per impedirlo."

"[La persona menziona le sue diverse diagnosi, tra cui la depressione]. La depressione è sicuramente influenzata anche dai problemi sul posto di lavoro, che sono sicuramente riconducibili alla disforia di genere (all'epoca non avevo ancora fatto coming out sul posto di lavoro). In linea di principio, la mia esperienza estrema con la transizione a questa età molto avanzata è che questo processo richiede un'enorme quantità di energia emotiva. A ciò si aggiunge il fatto che è un'esperienza estremamente dolorosa rendersi conto di aver perso così tanti anni della propria giovinezza. Sono quindi molto arrabbiat* con i politici che vogliono ritardare, se non addirittura impedire, la transizione de* giovani trans."

"Essendo una persona intersessuale con [...] malattie, problemi psichici e numerose patologie conseguenti all'interessualità, è all'ordine del giorno essere etichettati come pigri, scansafatiche, ipocondriaci e imbroglioni. Inoltre, non si viene presi sul serio. Devo lottare continuamente con veemenza per i miei bisogni e i miei diritti. È faticoso e logorante."

L* partecipanti hanno spesso riferito esperienze negative in ambito sanitario, tra cui incredulità, errata attribuzione del genere e mancanza di conoscenza delle esigenze sanitarie delle persone LGBTIQ+:

"Proprio in ambito medico spesso non ho l'energia o temo di poter essere discriminat* se parlo della mia transientità. È un peccato e spero di poter cambiare questa situazione."

“[...] In quel periodo avevo molti appuntamenti medici, ma avevo deciso di non parlare della mia identità genderqueer e quindi venivo costantemente chiamat* con il genere sbagliato. A volte rivelavo almeno di avere una relazione lesbica.”

“La maggior parte dei miei operatori sanitari non è informata sull’assistenza sanitaria per le persone trans e su come questa influisca sui miei altri problemi di salute. Alcuni usano un linguaggio antiquato e sgradevole. Alcun* receptionist mi hanno sgridat* per il mio aspetto. E non ho accesso ad alcun spazio LGBTIQ+, quindi mi sento molto isolat* nonostante viva in una grande città con una vasta comunità LGBTIQ+.”

Un* partecipante ha anche descritto ripetuti errori di identificazione del genere durante le valutazioni neuropsicologiche per l’AVS/AI e difficoltà nell’ottenere prescrizioni mediche, nonostante il riconoscimento preventivo delle proprie esigenze in un altro Paese.

Infine, l* partecipanti hanno condiviso ciò che l* ha aiutat*, o che l* aiuterebbe, a sentirsi meno isolat*. Tra questi figurano il sostegno familiare, spazi inclusivi per le persone LGBTIQ+ (con ascensori, rampe, mascherine, porte e servizi igienici accessibili) e spazi di incontro online per le persone LGBTIQ+.

“Ringrazio i miei amici LG per essere sempre presenti, prendersi cura di me e aiutarmi!”

“Poter frequentare persone queer interessanti online mi sta salvando da un isolamento sociale quasi totale, dato che non posso partecipare di persona agli eventi sociali.”

“Vorrei che ci fossero più luoghi queer che tengono conto delle persone con disabilità invisibili o meno tipiche, ad esempio attraverso l'uso di mascherine, spazi di riposo e un design privo di barriere architettoniche.”

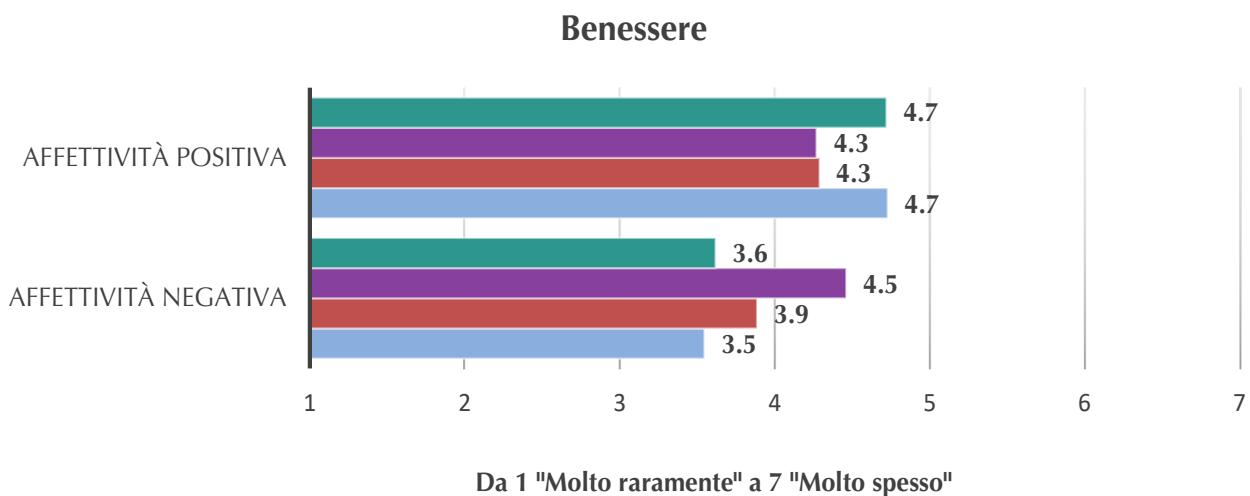
“Ho scoperto solo tardi la comunità della mia città e più o meno nello stesso periodo mi sono ammalat* gravemente. Ora non riesco quasi più a uscire di casa e mi manca la comunità. Mi piacerebbe scambiare opinioni online e partecipare ad esempio a gruppi di discussione ecc. Tuttavia, le offerte che mi interessano sono tutte solo in loco e per me irraggiungibili.”

SEZIONE 5: SALUTE E BENESSERE

Esistono numerose prove scientifiche che dimostrano che la discriminazione, le disuguaglianze strutturali e la violenza contribuiscono al divario sanitario tra le persone LGBTQ+. D'altra parte, il sostegno della comunità LGBTQ+ e della società in generale può colmare questo divario. Abbiamo quindi valutato il benessere soggettivo, la salute mentale e la salute fisica delle persone intervistate.

BENESSERE

In primo luogo, abbiamo chiesto alle persone di indicare sia le emozioni positive (ad esempio, entusiasmo, felicità e soddisfazione) sia quelle negative (ad esempio, tristezza, vergogna, impotenza e sconforto) provate negli ultimi 12 mesi (vedi Figura 13). Questo ci ha permesso di confrontare il benessere delle persone intervistate. I valori vanno da 1 (*Molto raramente*, ad esempio, tristezza, vergogna, impotenza e sconforto) a 7 (*Molto spesso*, ad esempio, entusiasmo, felicità e soddisfazione), quindi i numeri più alti indicano emozioni positive o negative più intense. Come negli anni precedenti del nostro sondaggio, le persone endosessuali cis-eterosessuali e appartenenti a minoranze sessuali non hanno mostrato differenze significative nelle emozioni positive e negative, mentre i membri di minoranze di genere e intersexuali hanno riportato meno emozioni positive e più emozioni negative. Ciò mette in evidenza il fatto che i membri delle minoranze di genere e le persone intersexuali si sentono leggermente più angosciati* rispetto sia alle persone endosessuali cis-eterosessuali che ai membri delle minoranze sessuali.



■ Minoranze sessuali ■ Minoranze di genere ■ Persone intersexuali ■ Persone endosessuali cis-eterosessuali

Figura 13. Benessere

SALUTE MENTALE

A* partecipanti è stato chiesto di valutare la propria salute mentale e fisica negli ultimi 12 mesi (vedi figura 14). Le risposte sono state raggruppate in tre categorie: (1) Salute scarsa o cattiva, (2) Salute né buona né cattiva e (3) Salute buona o eccellente. Come mostrato nella figura 14, i risultati rivelano una chiara disparità nella salute mentale. Un* partecipante su quattro tra le persone endosessuali cis-eterosessuali (24,9%) ha riferito una salute mentale scarsa, rispetto a quasi un* partecipante su tre tra le minoranze sessuali (29,6%) e due su cinque tra le persone intersessuali (38,2%). È importante sottolineare che oltre la metà de* partecipanti appartenenti a minoranze di genere (51,7%) rientrava nella categoria “cattiva salute mentale”. Questi risultati sottolineano l’urgente necessità di affrontare le disuguaglianze in materia di salute mentale, in particolare tra le persone appartenenti a minoranze di genere.

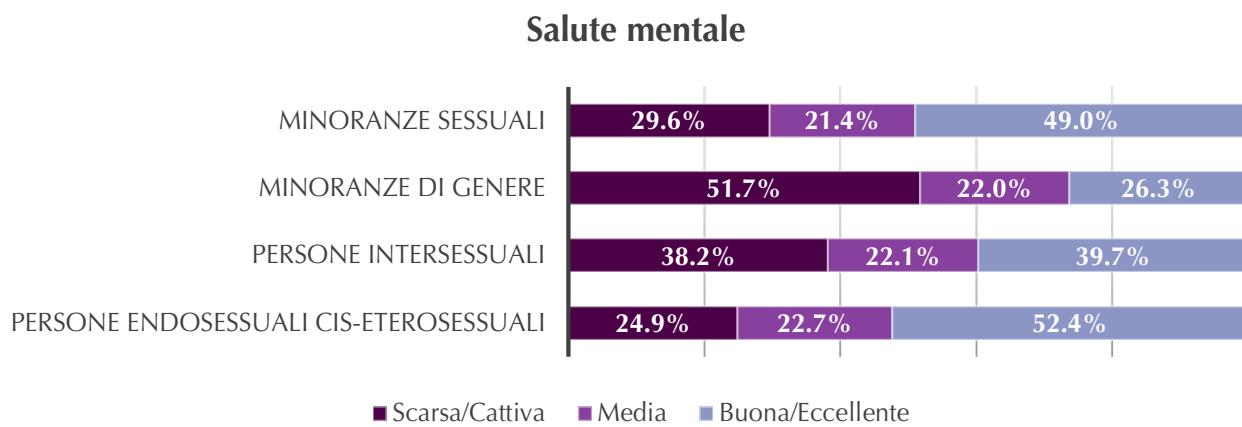


Figura 14. Salute mentale auto-dichiarata

SALUTE FISICA

Il divario in termini di salute era evidente anche nell’autovalutazione dello stato di salute fisica de* partecipanti (vedi Figura 15). Mentre il 13,3% delle persone endosessuali cis-eterosessuali e il 14,7% di persone appartenenti a minoranze sessuali sono state classificate nella categoria “cattiva salute fisica”, questa percentuale è salita al 24,3% tra i membri di minoranze di genere e al 30,3% tra le persone intersessuali, quasi una su tre.

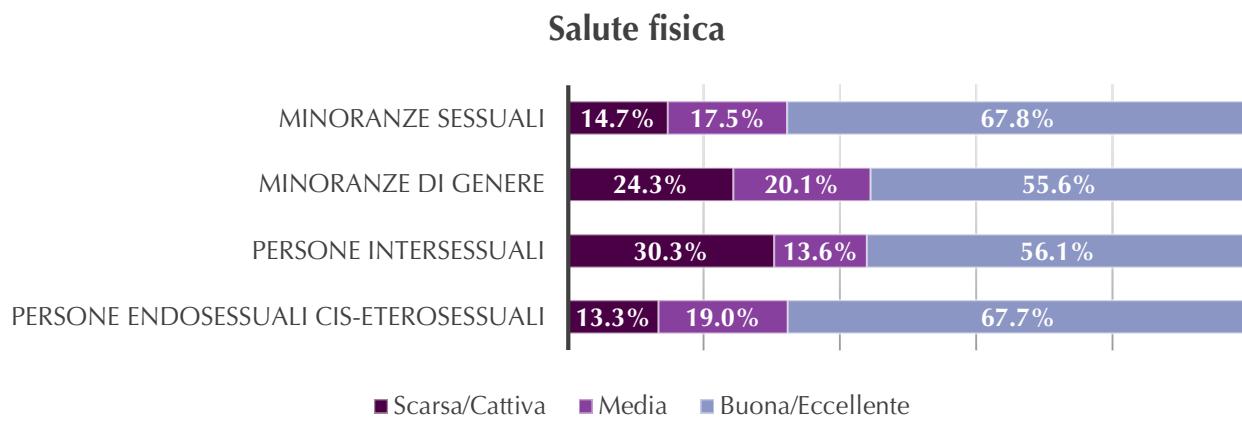


Figura 15. Salute fisica auto-dichiarata

COMPORTAMENTI AUTOLESIONISTICI

Infine, anche la prevalenza di comportamenti autolesionistici era elevata (vedi Figura 16): una persona su tre appartenente a una minoranza di genere (35,0%) e intersessuale (30,3%) ha riferito di aver compiuto atti autolesionistici negli ultimi 12 mesi. Il tasso è elevato anche tra i membri delle minoranze sessuali (12,6%), in particolare se confrontato con quello delle persone endosessuali cis-eterosessuali del nostro campione (7,7%).

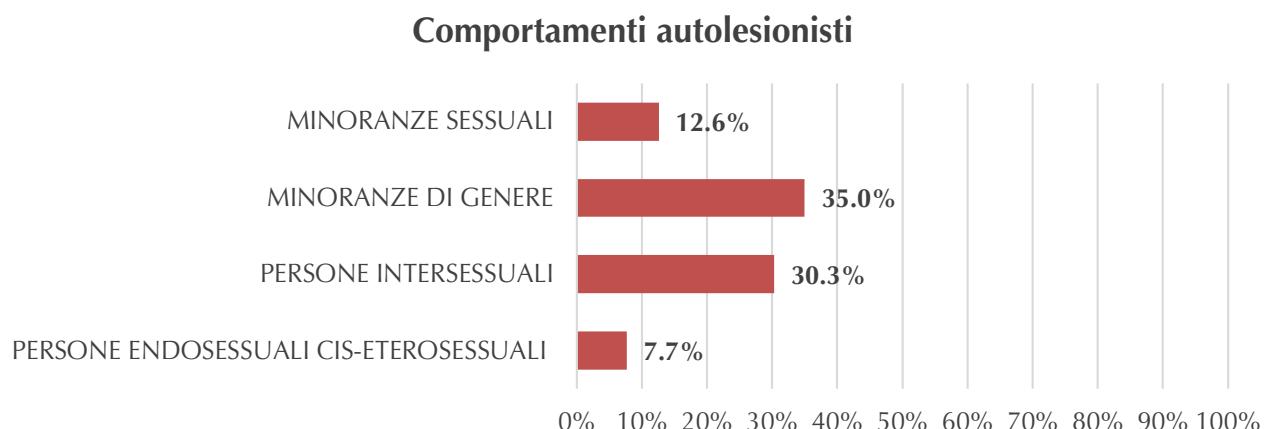


Figura 16. Comportamenti autolesionisti

ESPERIENZE DELLE PERSONE INTERSESSUALI

Quest'anno, una sezione specifica del questionario chiedeva a* partecipanti intersessuali se avessero subito procedure di riassegnazione di genere. Complessivamente, circa un terzo (21 persone) ha riferito di aver subito tali procedure e la grande maggioranza di questi interventi (71,4%) è stata eseguita senza il consenso della persona.

Abbiamo anche chiesto a* partecipanti intersessuali quali cambiamenti vorrebbero vedere nella società svizzera per le persone intersessuali. Di seguito riportiamo una selezione delle loro risposte:

“Che si tratta di uno spettro (anche se non mi piace questa lettura binaria, perché uno spettro è comunque compreso tra due poli). Vorrei che le persone riconoscessero che anche il sesso biologico si manifesta a molti livelli diversi, allineati o meno (dai cromosomi agli ormoni, alle gonadi/organi interni, ai genitali esterni). Pertanto, anche l'intersessualità può assumere varie forme. [...]. Vorrei anche che non si parlasse di ‘consenso’ agli interventi chirurgici... ‘allineare’ (a cosa?! Alla vostra rappresentazione?) sui bambini. Avevo 13 anni e ho ‘acconsentito’ più che altro per pressione. (Per vostra informazione, per le persone intersessuali il consenso è difficile perché il sistema (e i medici e i genitori) li SPINGONO a conformarsi. [...]”

“Fermate gli interventi chirurgici ai quali la persona non ha acconsentito personalmente. Informate già a scuola e spiegate la differenza tra intersessualità e transessualità.”

“Riconoscimento legale (come minimo) di un terzo genere, ban completo sulle operazioni di ‘correzione’ sui minori intersex, che venga insegnato nelle scuole dell’esistenza delle persone intersex, che non siamo un caso su un milione ma molto più comuni di quanto la gente pensi. Anche perché purtroppo in molt* non sanno ancora della nostra esistenza.”

“Che ‘la società svizzera’ li/ci consideri come persone a parte, tali e quali sono, tali e quali siamo, nel loro/nostro essere e nei loro/nostri corpi, senza patologizzarli e quindi senza costringerli a sottoporsi a trattamenti (chirurgici, ormonali, protesi per esempio per l’allargamento della vagina, ecc.) imposti.”

**“1) Un’iscrizione neutra del sesso, normalizzazione dei pronomi neutri, nessuna iscrizione del sesso per i bambini inter*.
2) Riconoscimento da parte della società che le persone intersessuali possono anche avere un’identità di genere inter*. Quindi non solo il livello fisico è ‘inter’, ma anche il mio sentirmi inter*.
3) Maggiore attenzione normalizzante nei media, invece di contributi sensazionalistici.”**

“[...]. Non desidero altro che esistano gruppi per adolescenti e bambini dove possano incontrare altri adolescenti e bambini intersessuali. Non per me, ma per la mia esperienza da bambina, quando ho subito violenze.”

MOMENTI DI GIOIA

È importante sottolineare che essere LGBTQ+ spesso porta anche a momenti di connessione con la comunità, orgoglio e gioia. Abbiamo quindi chiesto a* partecipanti dove trovassero momenti di gioia come membri della comunità LGBTQ+. Le loro risposte evidenziano quattro principali fonti di gioia:

1. Connessione e appartenenza

Molt* hanno descritto la gioia che provano quando instaurano legami profondi con altre persone queer che condividono valori ed esperienze di vita simili. Hanno sottolineato la felicità di essere pienamente compres* e accettat* nelle amicizie e nelle relazioni sentimentali. Alcun* hanno anche trovato gioia nel poter esprimersi liberamente non solo all'interno della comunità, ma anche con la famiglia, i colleghi e le amicizie eterosessuali, sottolineando l'importanza di reti di sostegno solide.

2. Spazi queer e visibilità

L* partecipanti hanno sottolineato il valore degli spazi LGBTQ+, come eventi, feste LGBTQ+, gruppi sportivi LGBTQ+ o comunità online LGBTQ+. La gioia è stata riscontrata anche nella rappresentazione delle persone LGBTQ+ nei media, nel cinema, nella letteratura, nella musica, sui social media e nell'arte in generale, soprattutto quando si tratta di storie realistiche e positive, ad esempio di coming out riusciti o di esperienze quotidiane (ad esempio, dove il fatto che un personaggio sia LGBTQ+ è solo una delle tante altre sue caratteristiche).

3. Ambienti inclusivi e Pride

Molt* hanno sottolineato la gioia di vivere spazi pubblici inclusivi dove la diversità è visibilmente accolta e rispettata, come i bagni misti o i luoghi con bandiere arcobaleno, ma anche semplicemente la gioia di vedere persone queer per strada. Divers* intervistat* hanno anche menzionato manifestazioni come il Pride come momenti gioiosi in cui sono circondat* da persone che l* capiscono e con cui possono essere veramente se stess*.

4. Riconoscimento e progresso

Infine, alcun* hanno collegato momenti di gioia ai progressi sociali e giuridici compiuti dalle persone LGBTQ+ in Svizzera o all'estero, come l'adozione del matrimonio per tutt* o l'acquisizione di diritti per le persone trans. Altr* hanno menzionato momenti di euforia di genere, come essere identificat* correttamente, passare inosservat* o potersi esprimere senza ricevere commenti o essere fissat*.

Questi risultati dimostrano come sia le relazioni personali che i cambiamenti sociali svolgano un ruolo fondamentale nel benessere emotivo delle persone LGBTQ+. Di seguito presentiamo una selezione di citazioni de* partecipanti che illustrano i diversi modi in cui le persone LGBTQ+ provano gioia nella loro vita quotidiana.

“Provo gioia quando incontro persone che la pensano come me e che hanno vissuto esperienze simili alle mie. Mi piace non dover sempre insegnare/spiegare agli altri la mia vita.”

– uomo gay, 27 anni

“Trovo gioia dove posso sentirmi liber* di essere me stess* e non emarginat* a causa del mio genere o del mio orientamento sessuale, sia quando sono circondat* da persone che condividono esperienze simili, sia quando sono da sol*, al riparo dallo sguardo della società. Di solito è più facile per quanto riguarda il mio orientamento sessuale, ma più complicato per quanto riguarda il mio genere.”

– persona trans non binaria pansessuale, 30 anni

“[...]. Mi riempie di soddisfazione quando le persone usano i pronomi they/them per riferirsi a me o utilizzano il nome che ho scelto nelle lettere e nelle conversazioni. I progressi in campo politico mi danno speranza, che spesso perdo a causa della situazione politica.”

– persona trans non binaria asessuale, 18 anni

“Il Trans Pride è qualcosa di molto importante, ad esempio vedere in libreria un libro scritto da una persona trans. Incontrare una persona che si identifica in modo simile a me. Quando qualcuno ha il coraggio di rivelarmi la propria identità. Una rappresentazione veritiera delle persone LGBTQ+ nei media, ad esempio serie TV, film, libri...”

– uomo trans pansessuale, 20 anni

“Quando sono con altre persone LGBTIQ+. Quando mi trovo in un luogo pubblico e vedo aziende o persone che sostengono apertamente i diritti e l’uguaglianza delle persone LGBTIQ+, anche con qualcosa di semplice come una bandiera arcobaleno o un cartello che dice che tutt* sono benvenut*.”

– donna lesbica, 30 anni

“Essere circondato da persone che la pensano come me (LGBTIQ+ o meno), divertirmi alle feste in ambienti queer, fare attività (escursioni, viaggi) con altre persone queer. Ma anche individualmente, trovarmi in uno spazio dove non ci sono giudizi e poter esistere senza preoccuparmi di essere giudicato.”

– uomo gay, 28 anni.

“Quando mi sento libera di essere me stessa e di amare chi voglio senza che questo venga percepito come una differenza (ad esempio in un bar queer o in un club sportivo queer).”

– donna lesbica, 24 anni

“Onestamente: nelle conversazioni aperte con persone cis-etero, vedere come capiscono e accettano. Sapere che la nostra esistenza rende il mondo e la vita più colorati. Quando sento la storia, ad esempio, di una persona trans che ha finalmente raggiunto il suo obiettivo ed è orgogliosa del proprio corpo. Foto e video di matrimoni LGBTQ+.”

– persona genderqueer pansessuale, 31 anni

“Quando puoi esprimerti come vuoi ed essere accettata. E non devi essere eterosessuale per sentirti socialmente integrata.”

– donna bisessuale, 25 anni

“Cambiare il mio aspetto esteriore per rispecchiare meglio la mia identità non binaria e queer. Essere riconosciuti* come queer. Vedere una rappresentazione di me stess* online e nella vita reale.”

– persona non binaria pansessuale, 34 anni

“Essere in spazi con altre persone queer, dove non devo spiegare o educare. Al Pride di Zurigo nel 2023, ho provato una forte sensazione di normalità, mentre le persone cis-eterosessuali sembravano essere l'anomalia e la minoranza... un bel cambiamento. Abbracciare le amicizie queer.”

– persona trans non binaria pansessuale, 56 anni

“Mi sento al sicuro nella nostra comunità e quella sensazione di sicurezza e accettazione significa tutto in un mondo che non è stato progettato per persone come me. Io e i miei amici capiamo gli stessi riferimenti.”

– donna asessuale, 21 anni

“Agli eventi della comunità, perché lì non devi giustificarti e spiegarti, ma vieni accettat* così come sei.”

– persona trans non binaria bisessuale, 32 anni

“In momenti di euforia di genere.”

– persona trans non binaria eterosessuale, 60 anni

SEZIONE 6: SITUAZIONE IN SVIZZERA E NEL FUTURO

Quest'anno è stato chiesto a* partecipanti come percepiscono il clima sociale generale in Svizzera nei confronti delle minoranze sessuali, delle minoranze di genere e delle persone intersessuali (vedi Figura 17). Una grande maggioranza ha percepito il clima nei confronti delle minoranze di genere come negativo (76,5%), mentre una maggioranza ha valutato negativamente anche il clima nei confronti delle persone intersessuali (57,1%). Al contrario, solo una minoranza (29,3%) ha ritenuto negativo il clima generale nei confronti delle minoranze sessuali.

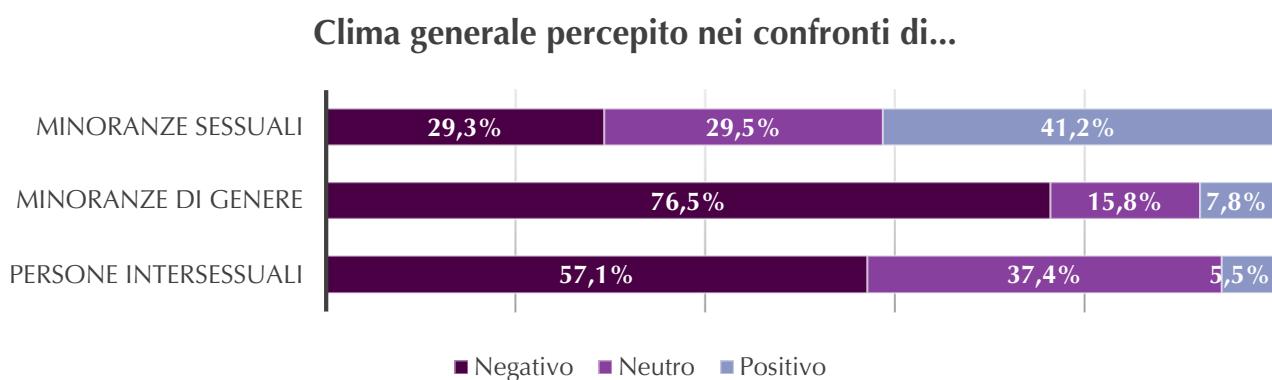


Figura 17. Clima generale percepito

A* partecipanti è stato anche chiesto come prevedono che la situazione si evolverà in futuro: se peggiorerà, rimarrà invariata o migliorerà. Le percezioni variavano a seconda del gruppo in questione. Per quanto riguarda le minoranze sessuali, la maggior parte riteneva che la situazione sarebbe peggiorata (39,2%), mentre altr* prevedevano che sarebbe rimasta invariata (29,1%) o migliorata (31,7%). Nel caso delle minoranze di genere, più della metà de* partecipanti (52,7%) pensava che la situazione sarebbe peggiorata, mentre una minoranza si aspettava che rimanesse invariata (22,8%) o migliorasse (24,6%). Per quanto riguarda le persone intersessuali, la maggior parte de* partecipanti ha previsto che la situazione sarebbe rimasta invariata (43,2%) o peggiorata (33,2%), mentre solo una minoranza (24,6%) si aspettava un cambiamento positivo. È importante sottolineare che divers* partecipanti hanno affermato di sentire parlare poco delle persone intersessuali, rendendo difficile valutare il clima generale nei loro confronti.

Infine, a* partecipanti è stato chiesto come si sentono quando pensano al futuro delle persone LGBTQ+ in Svizzera (vedi Figura 18). La grande maggioranza ha dichiarato di sentirsi preoccupata (64,7%), anche se molt* hanno espresso contemporaneamente speranza (43,9%). Inoltre, il 28,5% ha dichiarato di sentirsi ansioso e il 23,7% ha riferito di provare rabbia. Confrontando i gruppi, spiccano i membri di minoranze di genere: rispetto ai membri

di minoranze sessuali e intsessuali, sono due volte più propensi* a riferire di provare ansia (50.5%) e impotenza (28.4%). Ciò riflette l'attuale realtà politica, in cui le persone trans e genderqueer sono sempre più spesso oggetto di campagne politiche volte a limitare i loro diritti.

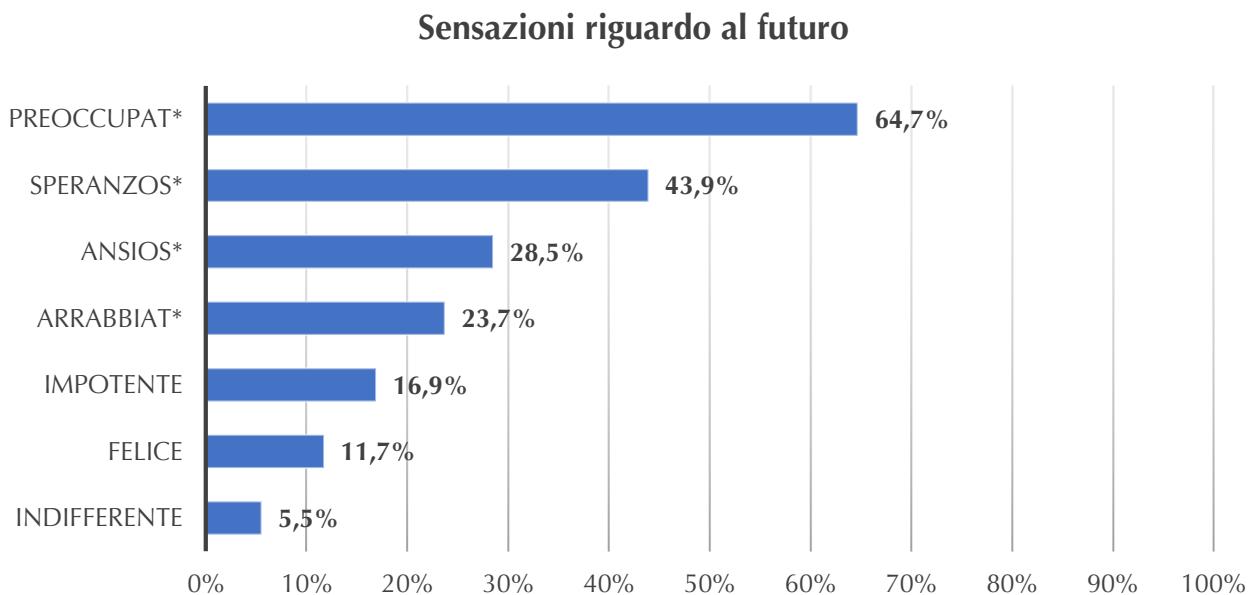


Figura 18. Sensazioni riguardo al futuro delle persone LGBTIQ+

Di seguito sono riportate alcune citazioni de* partecipanti sulle loro percezioni del futuro delle persone LGBTIQ+ in Svizzera, che riflettono un mix di preoccupazioni e cauta speranza.

“La situazione politica mondiale relativa ai nostri diritti mi preoccupa sempre più profondamente. È la prima volta da settimane che temo davvero che i nostri diritti possano essere nuovamente limitati e che potremmo dover affrontare ostilità. È spaventoso. Prima del 2025 non avevo mai provato una paura simile. Ora sì. Questo nonostante non sia mai stata direttamente vittima di violenza o discriminazione. Tuttavia, farò tutto il possibile per assicurarmi che questa paura non mi paralizzi mai e che io rimanga resiliente.”

– donna pansessuale, 38 anni

“Sebbene la situazione giuridica delle persone LGBTQ+ sia migliorata, il clima sociale per noi sta peggiorando a causa del deterioramento e dell'odio in molti paesi del mondo, nonché dell'odio nelle reti virtuali.”

– persona trans non binaria, 51 anni

“Gli eventi ricordano indubbiamente la fine degli anni ‘20 e ‘30. Credo addirittura che le persone LGBTQ più giovani in alcuni paesi europei dovrebbero già iniziare a pensare a dove potrebbero fuggire nel peggior dei casi.”

– uomo gay, 73 anni

“La polarizzazione della politica a livello mondiale mi spaventa, poiché lentamente tutte le persone LGBTQ+ subiscono crescenti attacchi e discriminazioni. Soprattutto le persone trans, ma se un gruppo viene preso di mira e si ottiene un risultato, ne seguirà un effetto domino che metterà a rischio i diritti conquistati a fatica da tutti.”

– uomo bisessuale, 18 anni

“I movimenti politici negli Stati Uniti e l’ascesa del fascismo in Europa mi preoccupano. Spero che non si arrivi a questo, ma temo che potremmo dover fuggire o ricorrere all’automedicazione (con la responsabilità di procurarci sostanze illegalmente) per la terapia ormonale. Ho paura per la comunità internazionale, che già soffre a causa dei movimenti politici, ma rimango ottimista riguardo alla nostra sicurezza in Svizzera.”

– donna trans pansessuale, 24 anni

“Penso che la situazione sarà fortemente influenzata dalle situazioni politiche dei Paesi vicini e potenti/influenti. Un’ascesa dell’estrema destra (come purtroppo sembra essere il caso in alcuni Paesi al momento) potrebbe minare e soprattutto mettere in pericolo i diritti e la sicurezza delle persone LGBTQI+, per non parlare di altre minoranze. Tuttavia, le persone stanno diventando sempre più aperte di mente, quindi, con speranza, le cose potrebbero evolversi, forse in meglio :).”

– demigirl trans bisessuale, 20 anni

“Per me, è sempre una sensazione diversa. A volte piena di speranza, a volte per niente. In generale, vedo sempre più persone fare coming out e aprirsi.

Questo mi rende felice e mi dà speranza. Ma vedo anche quanto rapidamente la politica possa cambiare e come alcune persone abbiano paura dell'ignoto senza prendersi il tempo di informarsi. Questo mi spaventa. Non una paura molto presente, ma una paura che è sempre lì, nel subconscio...”

– donna lesbica, 28 anni

“Vedo il divario allargarsi. Molte persone stanno diventando più aperte e sensibili.

Ma molte persone stanno anche diventando più di destra e violente.”

– donna bisessuale, 41 anni

“La nostra forma di democrazia diretta funziona attraverso la volontà di consenso piuttosto che di confronto, e ci ha reso un’isola positiva dal 1938, con il voto sul primo codice penale. Spero che resti così.”

– uomo gay, 95 anni

“Voglio e vorrò protestare e manifestare affinché le nostre voci siano ascoltate.”

– donna trans bisessuale, 35 anni

Questi risultati evidenziano notevoli preoccupazioni riguardo al clima sociale attuale e futuro per le persone LGBTQ+ in Svizzera, in particolare per le minoranze di genere e le persone intersessuali. Sebbene la percezione del clima nei confronti delle minoranze sessuali appaia leggermente più positiva, l’opinione prevalente è che le condizioni stiano peggiorando. Il fatto che oltre la metà de* intervistat* ritenga che la situazione delle minoranze di genere peggiorerà, insieme agli alti livelli di preoccupazione, ansia e impotenza segnalati, in particolare tra l* partecipanti appartenenti a minoranze di genere, indica una crescente percezione di vulnerabilità delle minoranze di genere in Svizzera.

SEZIONE 7: ESPERIENZE DE* GIOVANI LGBTIQ+

Quest'anno ci siamo concentrat* in modo specifico su* giovani LGBTIQ+, grazie a un mandato del LGBTI Youth Fund. È importante sottolineare che per molte persone LGBTIQ+ il coming out, sia interiore che esteriore, avviene in giovane età, rendendole vulnerabili a stigma, bullismo e discriminazione. La discriminazione e lo stigma, a loro volta, portano all'autostigma, alla dissimulazione dell'identità e a conseguenze negative per la salute. Allo stesso tempo, genitori, insegnanti, coetane* e altre figure sociali di riferimento possono svolgere un ruolo fondamentale nel sostenere I* giovani LGBTIQ+. Con la presente sezione, intendiamo fornire una panoramica della situazione attuale de* giovani LGBTIQ+ in Svizzera.

In totale, 2'016 giovani di età compresa tra 14 e 25 anni, provenienti da tutti i cantoni della Svizzera, hanno partecipato all'indagine del 2025: tra quest*, 1'847 erano LGBTIQ+ e 169 erano endosessuali cis-eterosessuali. La Tabella Y1 di seguito presenta un riepilogo dell'orientamento sessuale, dell'identità di genere, dello status intsessuale, del gruppo di età, dell'area geografica, del livello di istruzione e della religione de* partecipanti. Tra tutti I* giovani LGBTIQ+, il 16,6% erano alunn*; il 54,2% student* universitar*, l'11,5% apprendist*, il 22,0% occupat*, l'8,2% disoccupat* in cerca di lavoro, il 4,4% permanentemente malat* o disabili e lo 0,4% impegnat* principalmente in attività di cura non retribuite. L* partecipanti provenivano sia da aree rurali che urbane: il 29,5% ha dichiarato di vivere in un villaggio, il 19,3% in una piccola città, il 22,3% in una città di medie dimensioni e il 28,9% in una grande città. Si noti che abbiamo dovuto raggruppare I* partecipanti appartenenti a minoranze di genere e le persone intsessuali, poiché solo 16 giovani intsessuali hanno partecipato alla nostra indagine.

Tabella Y1. Caratteristiche de* partecipanti al sondaggio

Orient. Sex.	TOTALE	OMO-SESSUALE	BI-SESSUALE	PAN-SESSUALE	ETERO-SESSUALE	A-SESSUALE	ALTRO
%	100%	28,0%	26,8%	16,4%	9,1%	9,3%	10,4%
N	2'016	564	540	331	183	188	210
Genere	DONNA CIS-GENDER	UOMO CIS-GENDER	DONNA TRANS	UOMO TRANS	NON BINARIO	ALTRO	
%	50,2%	16,0%	3,8%	7,5%	16,9%	5,6%	
N	1'012	322	77	152	340	113	
Intersex	INTERSESSUALE			ENDOSESSUALE (NON INTERSESSUALE)			
%	0,8%			99,2%			
N	16			2'000			
Fascia d'età	14-16	17-19	20-22	23-25			
%	9,8%	21,9%	32,6%	35,7%			
N	197	442	658	719			
Area Geo	TEDESCA	FRANCESE	ITALIANA	ROMANCIA	BILINGUE		
%	69,1%	25,4%	2,7%	0,7%	2,1%		
N	1'340	492	53	14	41		

Nota. Le percentuali sono state arrotondate, quindi il totale potrebbe non corrispondere a 100%.

COMING OUT

Abbiamo riscontrato similitudini riguardo alle esperienze di coming out di giovani appartenenti a minoranze sessuali e di genere/intersessuali. Abbiamo quindi deciso di raggrupparli insieme. La maggior parte de* giovani LGBTIQ+ che ha risposto al sondaggio aveva fatto coming out con la maggior parte delle proprie amicizie (circa il 70%). Tra i propri familiari, I* giovani LGBTIQ+ erano più titubanti: circa il 40% non aveva fatto coming out o lo aveva fatto solo in modo selettivo. A scuola e sul posto di lavoro, circa la metà di tutt* I* giovani LGBTIQ+ ha riferito di rivelare la propria identità in modo selettivo o di nasconderla completamente (cioè, di non fare il coming out o di farlo solo in modo selettivo). Nell'ambito degli apprendistati, le persone nascondevano la propria identità ancora più spesso: il 60% de* giovani LGBTIQ+ ha infatti riferito di non rivelare la propria identità o di rivelarla solo in parte.

DISCRIMINAZIONE

La discriminazione che le persone subiscono in base al loro status LGBTIQ+ può assumere diverse forme, da quelle più sottili (ad esempio, casi in cui l'orientamento sessuale, l'identità di genere o lo status intersessuale non vengono presi sul serio) a quelle più evidenti (ad esempio, la violenza fisica). La ricerca dimostra che tutte queste forme di discriminazione possono avere un impatto negativo sul senso di appartenenza e sulla salute de* giovani

LGBTIQ+. Abbiamo quindi indagato in che misura I* giovani LGBTIQ+ abbiano subito diverse forme di discriminazione basate sulla loro identità LGBTIQ+ negli ultimi 12 mesi.

I risultati (vedi Figura Y1) mostrano che sia I* giovani appartenenti a minoranze sessuali e di genere sia quell* intersistenziali subiscono discriminazioni nella loro vita quotidiana. Si va dal non essere pres* sul serio (71,9% tra I* giovani appartenenti a minoranze sessuali e 80,3% tra I* giovani appartenenti a minoranze di genere/intersistenziali) al bullismo (un* giovane su tre appartenente a minoranze sessuali e quasi un* su due appartenente a minoranze di genere/intersistenziali), dalle molestie sessuali (un terzo di tutti I* giovani LGBTIQ+) alla violenza fisica (un* giovane su dieci appartenente a minoranze sessuali e quasi un* su cinque appartenente a minoranze di genere/intersistenziali).

Discriminazioni subite da* giovani LGBTIQ+

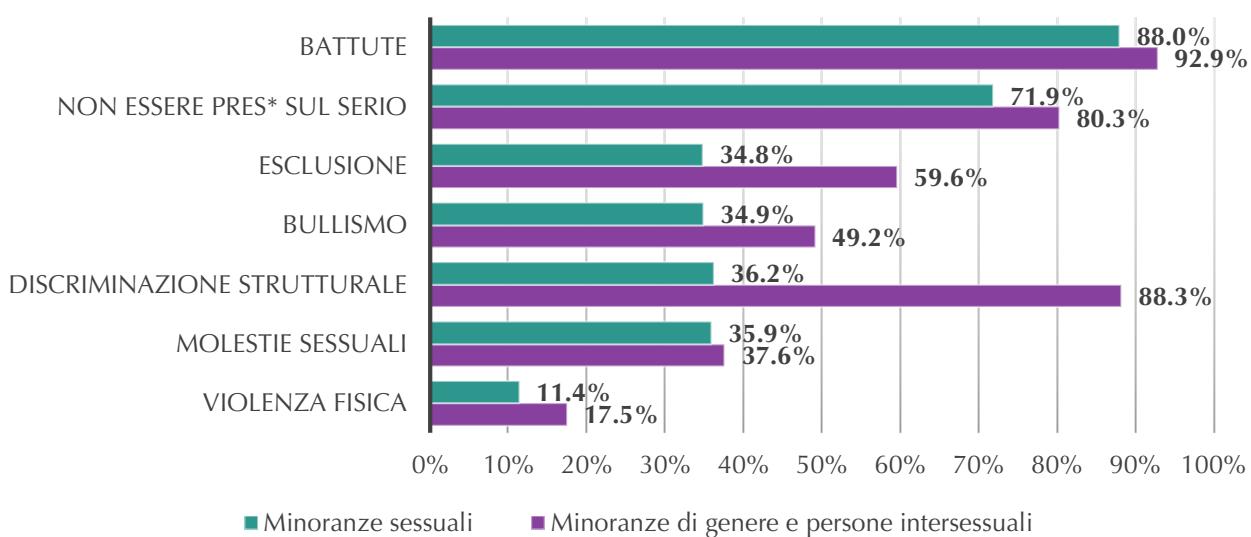


Figura Y1. Esperienze di discriminazione secondo il tipo tra I giovani LGBTIQ+*

Come in tutte le fasce d'età, queste forme di discriminazione hanno avuto luogo principalmente negli spazi pubblici e sui social media (vedi figura Y2). Inoltre, le scuole e i contesti di apprendistato rimangono fonti importanti di discriminazione per I* giovani LGBTIQ+. Confrontando i risultati tra I* giovani LGBTIQ+ con quelli di tutti I* partecipanti LGBTIQ+ (vedi anche il rapporto Panel Svizzero LGBTIQ+ 2025), abbiamo riscontrato che il contesto familiare e le interazioni con I* conoscenti erano più spesso fonti di discriminazione. Nello specifico, il 27,6% de* giovani appartenenti a minoranze sessuali e il 45,5% de* giovani appartenenti a minoranze di genere/intersistenziali hanno subito discriminazioni all'interno delle loro famiglie, mentre il 24,6% de* giovani appartenenti a minoranze sessuali e il 30,6% de* giovani appartenenti a minoranze di genere/intersistenziali hanno segnalato discriminazioni tra I* conoscenti. Ciò indica che i familiari e I* conoscenti sembrano essere meno accettanti nel momento in cui avviene il primo coming out pubblico.

Contesti di discriminazione

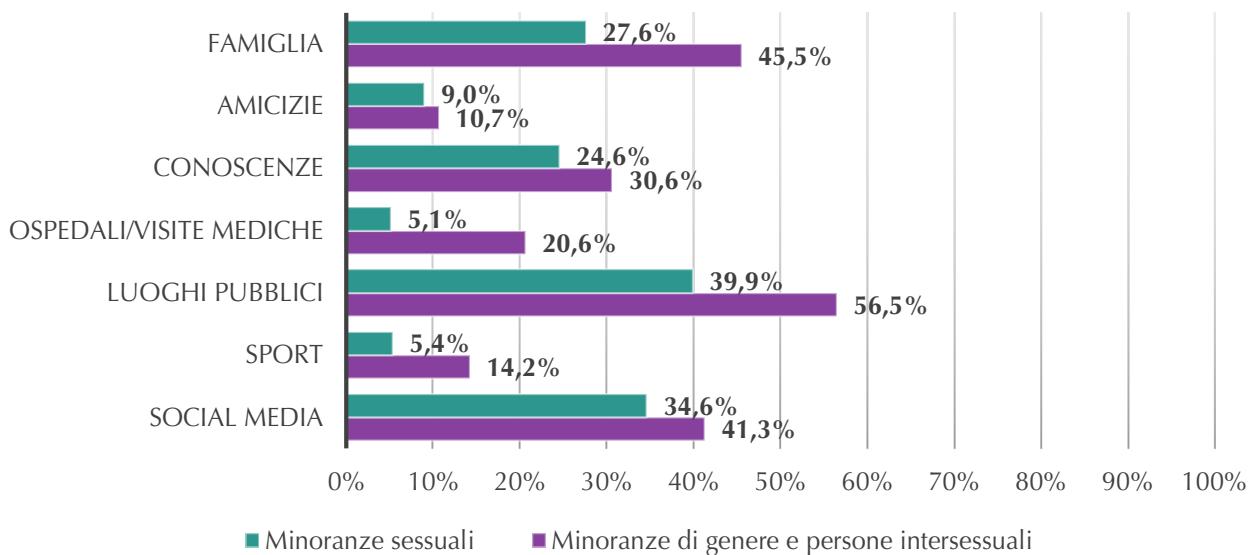


Figura Y2. Contesti di Discriminazione tra I* giovani LGBTQ+

CONTESTO FAMILIARE

Considerato il ruolo centrale della famiglia nella vita de* giovani, a* partecipanti è stato anche chiesto come le loro famiglie avevano reagito al loro coming out e se il loro atteggiamento fosse cambiato nel tempo. Tra I* giovani appartenenti a minoranze sessuali, la maggioranza ha riferito una reazione positiva (58,6%), seguita da reazioni neutre (22,5%) e negative (18,9%). Tra I* giovani appartenenti a minoranze di genere/intersessuali, le risposte sono state più polarizzate: il 44,6% ha riportato una reazione positiva e il 38,6% una reazione negativa, mentre il 16,8% ha avuto una reazione neutra.

Alla domanda se la loro famiglia fosse diventata più solidale, meno solidale o fosse rimasta la stessa dopo il loro coming out, la maggior parte de* partecipanti ha affermato che la propria famiglia era diventata più solidale (il 40,3% de* giovani appartenenti a minoranze sessuali e il 57,2% de* giovani appartenenti a minoranze di genere/intersessuali) o era rimasta la stessa (il 57,3% de* giovani appartenenti a minoranze sessuali e il 34,9% de* giovani appartenenti a minoranze di genere/intersessuali), mentre solo una minoranza ha riferito che la propria famiglia era diventata meno solidale (il 2,4% de* giovani appartenenti a minoranze sessuali e il 7,9% de* giovani appartenenti a minoranze di genere/intersessuali).

La maggior parte de* partecipanti ha spiegato che le loro famiglie sono diventate più solidali nel tempo grazie a discussioni esplicative e informative sulle identità LGBTIQ+ e sui problemi con cui le persone LGBTIQ+ possono essere confrontate, ma anche attraverso i media, i libri e i film LGBTIQ+. Abbiamo selezionato due citazioni che mettono in evidenza queste esperienze:

“Parlando con me si sono informati di più su quale siano le effettive condizioni sociali e legali delle persone LGBTIQ+ in Svizzera, prima pensavano che fosse migliore di quanto sia in realtà. Inoltre parlando con me hanno compreso meglio i bisogni delle persone LGBTIQ+ a cui altrimenti non avrebbero pensato molto.”

- persona trans non binaria asessuale, 27 anni

“Penso che sia soprattutto l'accesso alle informazioni sulle questioni LGBT+ nei media e la possibilità, se hanno domande, di poterne discutere con me per capire meglio.”

- donna lesbica, 25 anni

Diverse persone intervistate hanno anche affermato che le loro famiglie sono diventate più comprensive dopo aver incontrato altre persone LGBTIQ+ o aver parlato con altri genitori di figli LGBTIQ+, ad esempio partecipando a gruppi di sostegno o associazioni. Per altri, anche la terapia familiare o l'intervento di terzi (come fratelli e sorelle, amicizie o partner) ha contribuito a migliorare i rapporti:

“Mia madre si è informata e ha visto una statistica che descriveva la percentuale di bambini e adolescenti trans che avevano tentato il suicidio almeno una volta, in relazione all'accettazione da parte dei genitori. [...] Come madre di un adolescente trans che aveva già tentato il suicidio due volte, si è resa conto che poteva sostenermi o perdermi. La ragazza di mio fratello ha parlato a lungo con lui e questo lo ha aiutato. Anche il suo migliore amico è trans.”

- uomo trans non binario bisessuale, 27 anni

Infine, alcun* hanno affermato che le loro famiglie hanno iniziato ad accettarl* maggiormente quando hanno capito che non si trattava di una fase passeggera o quando hanno potuto constatare la loro felicità e benessere, vedendo ad esempio che la persona si trovasse una relazione sana e amorevole:

“Vedere che dopo il mio coming out non era cambiato nulla di me e che ero sempre la stessa persona. Dopo alcuni anni, non potevano più considerarlo solo una fase passeggera. Vedendomi in una relazione stabile con una partner fantastica (per loro stare con una donna è decisamente meglio che finire con un uomo, vedono quanto lei mi sostenga e mi ami).”

- persona non binaria bisessuale, 27 anni

“Dopo molti anni ho portato a casa la mia prima relazione. Allora, per la prima volta, non è stata più vista solo come una fase. Tuttavia, ogni tanto si nota ancora la speranza che io possa avere una ragazza.”

- uomo gay, 23 anni

SITUAZIONE ABITATIVA

Tuttavia, non tutte le esperienze sono state positive e la tensione all'interno delle famiglie si riflette anche nella situazione abitativa di alcun* giovani LGBTQ+. Complessivamente, il 14,0% de* partecipanti è scappato di casa o dal proprio luogo di residenza, il 7,1% ha lasciato la propria casa perché gli è stato chiesto di farlo, il 6,7% ha dovuto fare temporaneamente couchsurfing perché non aveva altro posto dove stare e l'1,0% ha vissuto come senzatetto.

Confrontando I* giovani appartenenti a minoranze sessuali e di genere/intersessuali, quest* ultim* erano due volte più propensi de* giovani appartenenti a minoranze sessuali ad aver vissuto situazioni di instabilità abitativa (ad esempio, il 22,2% de* giovani appartenenti a minoranze di genere/intersessuali era scappato di casa o dal proprio luogo di residenza). Mentre I* giovani appartenenti a minoranze sessuali hanno segnalato perlopiù situazioni di vita difficili per motivi non legati al loro orientamento sessuale, I* giovani appartenenti a minoranze di genere/intersessuali hanno attribuito le loro esperienze principalmente alla loro identità LGBTQ+.

ISTRUZIONE E LUOGO DI LAVORO

I risultati mostrano che l* student* LGBTQ+ – soprattutto quell* più giovani – continuano a subire discriminazioni a scuola e nei contesti formativi. Tale discriminazione è meno frequente nell'istruzione superiore e sul posto di lavoro. I* giovani appartenenti a minoranze di genere/intersessuali rimangono un gruppo altamente vulnerabile. Mentre in media un* giovane LGBTQ+ su dieci (10,9%) ha già abbandonato la scuola, il tasso sale a quasi un* su cinque (18,4%) tra I* giovani appartenenti a minoranze di genere/intersessuali. Per più dettagli, riferirsi alla sezione del rapporto 2025 del Panel Svizzero LGBTQ+ dedicata al contesto formativo e del luogo di lavoro.

VIVERE IN AMBIENTI RURALI

Abbiamo chiesto alle persone LGBTQ+ che vivono in ambienti rurali quali fossero le sfide e i vantaggi specifici che dovevano affrontare, e abbiamo riscontrato risposte simili tra l* partecipanti più giovani. Mentre alcun* hanno sottolineato i vantaggi della natura, della tranquillità e della sicurezza negli spazi pubblici (da sol* o con un partner), molt* hanno affermato di affrontare sfide significative. Queste sfide includono la mancanza di tolleranza e accettazione (spesso da parte delle persone più conservatrici), il giudizio, l'ignoranza e un forte controllo sociale, che spesso possono portare a paura o esperienze di rifiuto e discriminazione, come insulti, bullismo, mancato riconoscimento dell'orientamento sessuale, dell'identità di genere o dell'intersessualità, molestie sessuali e violenza fisica. Molt* partecipanti hanno quindi menzionato la paura di fare coming out, anche a causa della mancanza di anonimato nelle zone rurali: poiché “tutt* conoscono tutt*”, le persone LGBTQ+ sono più soggette a essere al centro dell'attenzione e oggetto di pettigolezzi. Tuttavia, per alcun*, la comunità ristretta può anche essere un vantaggio: crea vicinanza, solidarietà e senso di comunità e può scoraggiare i crimini d'odio perché l* aggressori non riuscirebbero a farla franca.

Inoltre, molt* giovani hanno sottolineato la difficoltà di incontrare altre persone LGBTQ+ nelle zone rurali, la mancanza di rappresentanza e di modelli di riferimento, nonché l'accesso limitato agli spazi LGBTQ+ o all'assistenza sanitaria inclusiva, che alla fine possono portare all'isolamento, alla solitudine, a cattive condizioni di salute e a una minore accettazione di sé. Infine, abbiamo osservato alcune differenze generazionali nelle risposte. Mentre molte persone di età superiore ai 50 anni hanno segnalato le stesse problematiche elencate sopra, un terzo di loro ha affermato di non aver affrontato alcuna sfida, il che potrebbe essere spiegato dal fatto che nel tempo si sono integrate maggiormente nelle loro comunità o che il loro ambiente è diventato più tollerante (ad esempio, familiari eterosessuali, coetane* e conoscenti).

SALUTE E BENESSERE

Poiché l'emarginazione, la discriminazione e le barriere strutturali, così come la mancanza di sostegno e il senso di insicurezza, possono contribuire a creare disparità sanitarie tra I* giovani LGBTQ+, abbiamo anche esaminato la loro salute e il loro benessere auto-dichiarati. I* giovani LGBTQ+ hanno riferito di provare **più emozioni negative** (ma non meno emozioni positive) rispetto alle persone LGBTQ+ di altre fasce d'età. Inoltre, I* giovani appartenenti a minoranze di genere/intersessuali riferiscono un benessere inferiore rispetto a* giovani appartenenti a minoranze sessuali, come riscontrato in altre fasce d'età. Questi risultati si riflettono anche nei risultati relativi alla salute mentale: più di un* giovane su tre appartiene a minoranze sessuali e la maggioranza de* giovani appartenenti a minoranze di genere/intersessuali hanno riferito di avere una **salute mentale precaria** (vedi Figura Y3).

Salute mentale tra I* giovani

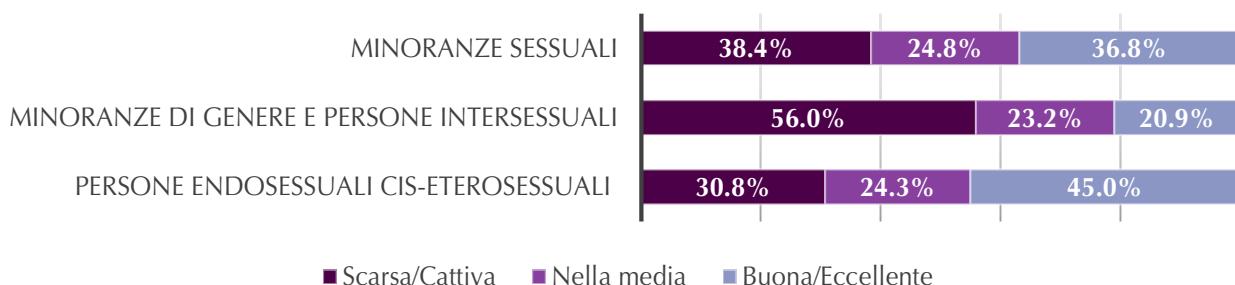


Figura Y3. Salute mentale auto-dichiarata tra I giovani*

La differenza rispetto alle fasce d'età più avanzate è meno marcata in termini di **salute fisica** (vedi Figura Y4), con un* giovane su quattro appartenente a una minoranza di genere/intersessuale (25,8%) e un* giovane su dieci appartenente a una minoranza sessuale (13,7%) che dichiara di avere una salute fisica precaria.

Salute fisica tra I* giovani

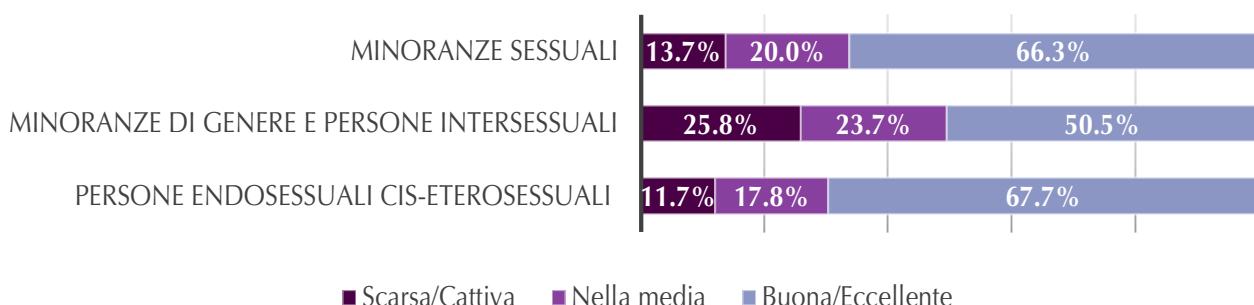


Figura Y4. Salute fisica auto-dichiarata tra I giovani*

Infine, la prevalenza dei **comportamenti autolesionistici** è allarmante (vedi Figura Y5): quasi la metà de* giovani appartenenti a minoranze di genere/intersessuali (49,7%) ha riferito di aver compiuto atti autolesionistici negli ultimi 12 mesi. Il tasso è elevato anche tra l* giovani appartenenti a minoranze sessuali (27,9%), in particolare se confrontato con quello de* giovani endosessuali cis-eterosessuali del nostro campione (19,6%).

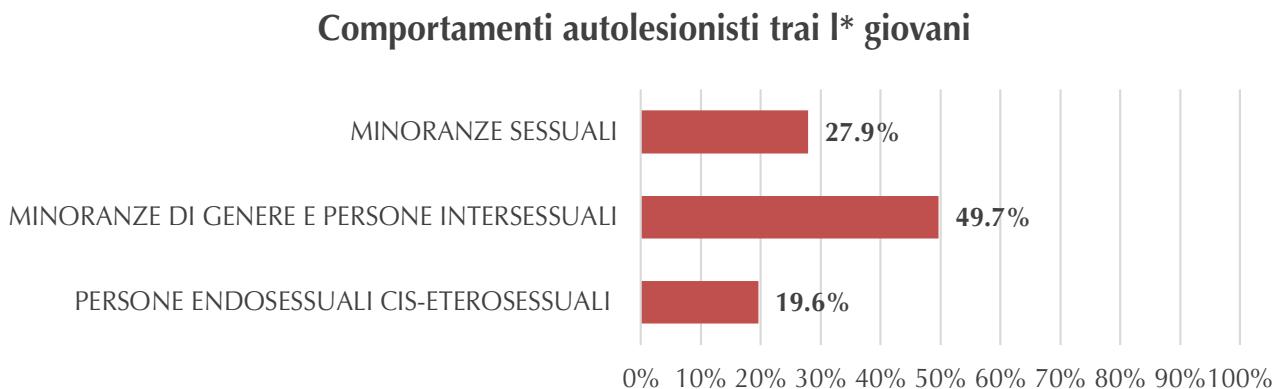


Figura Y5. Comportamenti autolesionistici tra i giovani*

FUTURO

Dato che l* giovani LGBTIQ+ sono in una fase di ricerca della propria identità e che la prima reazione della famiglia e de* conoscenti potrebbe essere in parte negativa, la percezione del clima generale e dei suoi cambiamenti ha un impatto particolarmente forte su di loro. La maggior parte de* partecipanti considera negativo il clima sociale generale nei confronti dei membri delle minoranze (80,3%) e delle persone intersessuali (56,0%). In confronto, un numero minore, ma comunque significativo, percepisce come negativo il clima nei confronti dei membri delle minoranze sessuali (29,2%).

Alla domanda riguardo alle loro aspettative per il futuro, molt* hanno espresso preoccupazione. Tra l* giovani, il 39,4% si aspetta un miglioramento della situazione delle minoranze sessuali, mentre il 31,4% si aspetta un peggioramento. Il 29,3% de* giovani si aspetta un miglioramento della situazione delle persone intersessuali, mentre il 24,0% un peggioramento. Infine, alla domanda sulla situazione delle minoranze di genere, solo il 29,7% si aspetta un miglioramento, mentre il 47,5% prevede un deterioramento, riflettendo gli attuali dibattiti sui diritti delle persone trans. Sebbene l* giovani LGBTIQ+ siano leggermente più ottimist* riguardo al futuro rispetto alle fasce d'età più anziane (vedi sopra), molt* continuano a manifestare un alto livello di preoccupazione. Questo cauto ottimismo si riflette nelle loro risposte emotive: mentre il 50,5% esprime speranza per il futuro, una percentuale significativa dichiara anche di sentirsi preoccupata (65,4%) o ansiosa (38,5%), con livelli di ansia notevolmente più elevati rispetto a quelli riportati dalle fasce d'età più anziane.

SEZIONE 8: CONCLUSIONE

Dopo una pausa di un anno, abbiamo condotto la sesta edizione del Panel Svizzero LGBTIQ+. È stato un grande successo, grazie all'aiuto di varie organizzazioni, riviste LGBTIQ+, persone, e in particolare al sostegno del LGBTI Youth Fund. Siamo riusciti* ad ampliare la nostra portata e abbiamo raddoppiato il numero di partecipanti rispetto al nostro ultimo rapporto. Abbiamo intervistato 6'117 partecipanti che rappresentano i vari sottogruppi della comunità LGBTIQ+ e le persone endosessuali cis-eterosessuali.

Come nei rapporti precedenti, anche i risultati di questo rapporto del 2025 rivelano che le persone LGBTIQ+ in Svizzera continuano a subire disuguaglianze strutturali, discriminazioni e non si sentono pienamente accettate né al sicuro. Tuttavia, la gioia e il sostegno provengono da quattro fonti intrecciate: 1) connessioni profonde con le reti queer; 2) spazi queer vivaci, visibilità e rappresentazioni positive nei media; 3) ambienti inclusivi ed eventi Pride che favoriscono l'autentica espressione di sé; e 4) progresso e riconoscimento attraverso diritti legali, affermazione di genere e esperienze quotidiane in cui il genere viene riconosciuto correttamente. Insieme, le relazioni intime e i cambiamenti sociali più ampi promuovono il benessere e la salute, così come una percezione di progresso e avanzamento, nonostante le sfide persistenti.

Infatti, l'elevato numero di casi di bullismo, molestie sessuali e violenza fisica registrati nell'ultimo anno è allarmante e richiede misure adeguate per contrastarli. Inoltre, gli spazi pubblici, Internet e i contesti sanitari sono percepiti come parzialmente discriminatori e non sicuri. Per i* giovani LGBTIQ+, ciò vale anche per il contesto familiare e le cerchie di conoscenti. È necessaria una sensibilizzazione mirata, accompagnata da formazioni e interventi specifici, per rendere questi contesti più inclusivi per tutte le persone, indipendentemente dal loro orientamento sessuale, identità di genere e caratteristiche sessuali. Un passo in questa direzione è il Progetto di ricerca nazionale 83 sulla medicina e la salute di genere promosso dal Fondo Nazionale Svizzero per la ricerca scientifica, che si auspica possa orientare lo sviluppo di materiali informativi e programmi educativi.

Come negli anni precedenti, i dati evidenziano che le minoranze di genere (ad esempio le persone trans e non binarie) così come le persone intersessuali sono particolarmente vulnerabili all'interno della comunità LGBTIQ+. Esse subiscono maggiori discriminazioni, ricevono meno sostegno, si sentono meno sicure e riportano maggiori disparità in termini di salute mentale e fisica. Sebbene in Svizzera le persone intersessuali non siano ancora protette da operazioni non consensuali e non necessarie dal punto di vista medico durante l'infanzia (una violazione della loro integrità fisica), esse rimangono in gran parte assenti nei rapporti ufficiali. Una lacuna che il presente rapporto intende colmare.

Le attuali iniziative politiche volte a limitare l'uso del linguaggio inclusivo di genere e l'accesso alle cure affermative per i giovani appartenenti a minoranze di genere contribuiscono alla percezione che il futuro clima sociale nei confronti delle persone trans e non binarie in

Svizzera, ma anche della più ampia comunità LGBTIQ+, potrebbe peggiorare. Queste tendenze riflettono non solo le dinamiche politiche e sociali locali, ma anche schemi globali più ampi di polarizzazione sui diritti umani, in cui le questioni LGBTQ+ diventano sempre più controverse a livello internazionale e nazionale. Per affrontare efficacemente questa polarizzazione, gli interventi devono tenere conto delle interazioni dinamiche tra fattori individuali, di gruppo e strutturali.

Quest'anno ci siamo concentrat* in modo particolare su* giovani LGBTIQ+, che sono un bersaglio dei dibattiti politici attuali. Sono spesso espost* a battute offensive, la loro identità viene messa in discussione, e subiscono anche alti livelli di molestie sessuali e violenze fisiche. I membri della famiglia e l* conoscenti rappresentano le principali fonti di discriminazione; il nascondere la propria identità è comune e i comportamenti autolesionistici raggiungono livelli allarmanti. Nonostante queste difficoltà, molt* giovani LGBTIQ+ trovano forza sia nel supporto offline che online e nella rappresentazione in diversi contesti, elementi che favoriscono l'espressione di sé. Per sostenere meglio l* giovani LGBTIQ+, è necessario che genitori, coetane*, docenti, operatori sanitari e assistenti sociali siano adeguatamente formati sulle tematiche LGBTIQ+ – come il coming out, le esperienze di discriminazione, la salute e l'importanza del sostegno e della sicurezza – al fine di promuovere il senso di appartenenza sociale, il benessere e la salute del* giovani LGBTIQ+.

È importante sottolineare che i sondaggi indicano come la maggior parte delle persone in Svizzera sia favorevole alle persone LGBTIQ+ e ai loro diritti.¹ Tuttavia, la polarizzazione non lascia indifferenti le persone LGBTIQ+, come dimostrato nel nostro rapporto. È necessario fornire informazioni basate su evidenze scientifiche per sensibilizzare il pubblico sulle persone LGBTIQ+ in generale, e in particolare sulle persone trans, non binarie e intersessuali. Per questo motivo, intendiamo continuare la raccolta dei dati anche il prossimo anno, con la speranza che le nostre analisi possano far luce sull'evoluzione della situazione delle persone LGBTIQ+ in Svizzera. Il Panel Svizzero LGBTIQ+ è reso possibile solo grazie al supporto di molte persone LGBTIQ+ e di persone endosex cis-eterosessuali. Desideriamo quindi ringraziarvi per il vostro tempo e il vostro supporto, e speriamo che continuerete a sostenere il nostro progetto in futuro.

1 https://gfs-zh.ch/wp-content/uploads/2025/08/2025_Omnibus_FR.pdf

CONTATTI

Si prega di citare il rapporto come segue:

Eisner, L. & Hässler, T. (2025).

Panel Svizzero LGBTIQ+ - Rapporto di sintesi 2025.

https://doi.org/10.31234/osf.io/xgmue_v1

Dr. Léïla Eisner

Università di Zurigo

email: leila.eisner2@uzh.ch

Dr. Tabea Hässler

Università di Zurigo

email: tabea.haessler@uzh.ch

Pascale Albrecht

Design & Layout

email: pascale.albrecht2@uzh.ch



www.swiss-lgbtiq-panel.ch



Facebook: [Swiss LGBTIQ+ Panel](#)



Instagram: [@swisslgbtiqpanel](#)



LinkedIn: [Swiss LGBTIQ+ Panel](#)